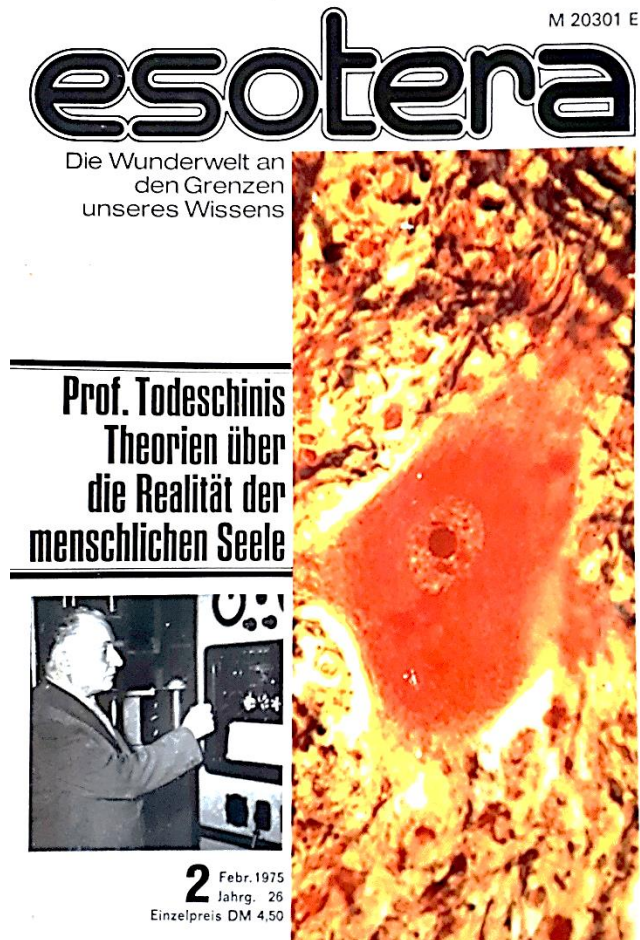


**CIRCOLO DI PSICOBIOFISICA
AMICI DI MARCO TODESCHINI**

presenta:



**Articoli riguardanti la Psico-Bio-Fisica di
Marco Todeschini pubblicati dalla rivista
tedesca «ESOTERA» nel 1975 e1976**

a cura di
Fiorenzo Zampieri
Circolo di Psicobiofisica
"Amici di Marco Todeschini"

PREMESSA

In questo fascicolo presentiamo due articoli tratti dalla rivista in lingua tedesca «ESOTERA», edita a Friburgo (Germania). Il primo nel mese di febbraio del 1975 ed il secondo nel mese di gennaio 1976.

La rivista a carattere mensile, diretta da Hermann Bauer Verlag, e stampata dal 1970 al 2001, è stata una delle più famose riviste esoteriche tedesche. In tale periodico venivano pubblicati articoli sull'esoterismo, sull'occultismo, la New Age e sulla Medicina Alternativa.

I due numeri che presentiamo contengono due lunghi articoli dedicato al Prof. Dott. Ing. Marco Todeschini nel quale vengono spiegati i concetti basilari della sua scienza PsicoBioFisica.

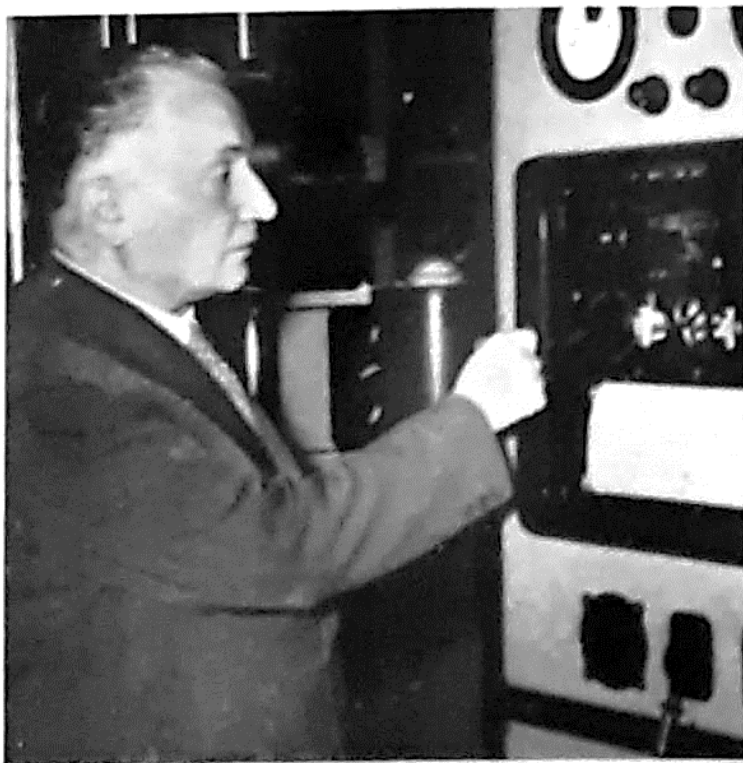
Per una completa ed esaustiva informazione nel presente fascicolo presentiamo oltre che la traduzione in italiano degli articoli, anche la riproduzione digitale degli originale in lingua tedesca.

Ovviamente ci scusiamo per l'eventuale presenza di una non perfetta trasposizione di qualche termine dal tedesco all'italiano che però non comporta una alterazione del significato e del senso degli argomenti trattati.

esoterica

Il mondo meraviglioso ai limiti della nostra conoscenza

**Le teorie del prof. Todeschini
sulla realtà dell'anima umana**

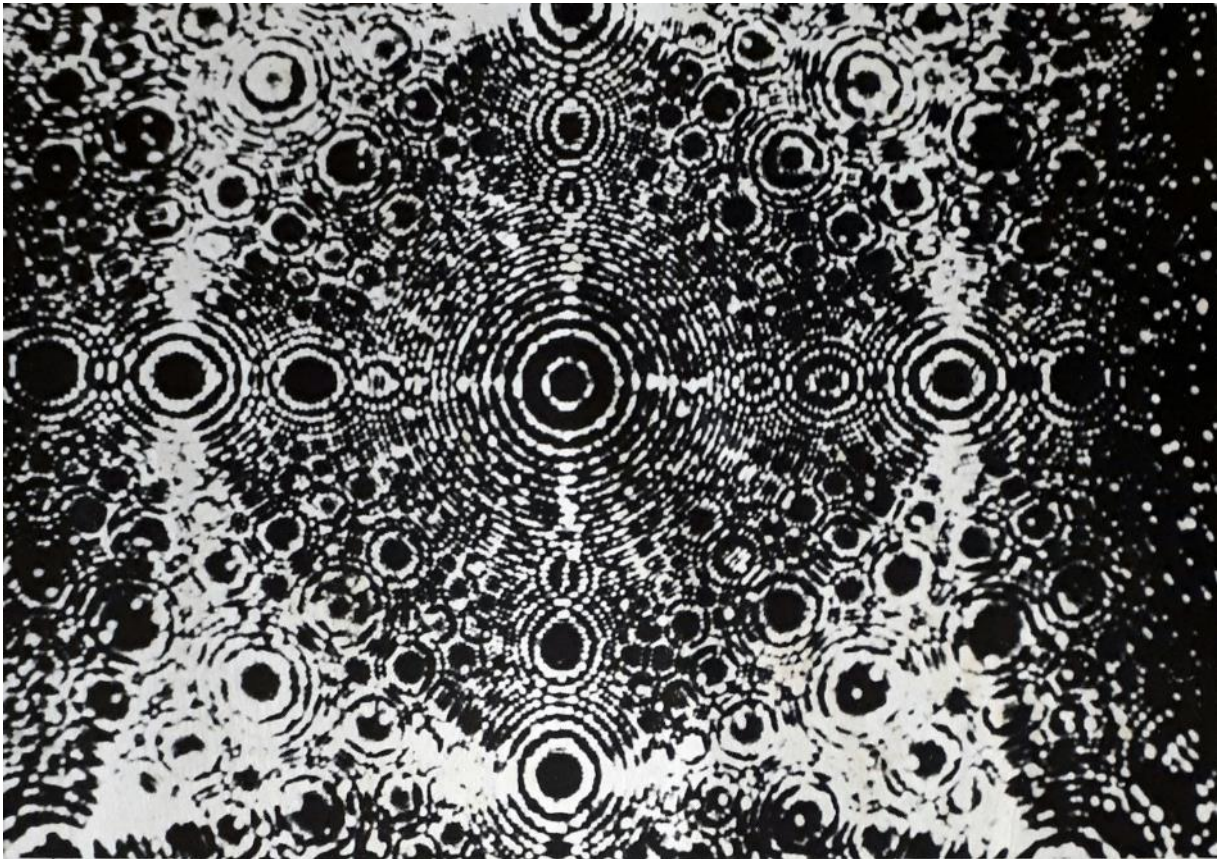


2 Febr. 1975
Jahrg. 26
Einzelpreis DM 4,50

Realtà cosmiche e realtà

La natura spirituale delle percezioni sensoriali

Von Hellmuth Hoffmann



Un motivo grafico di ordine quasi geometrico, pieno di armonia e bellezza: questa immagine (sopra) non è opera di un artista grafico fantasioso, ma opera di due milioni di volte della struttura atomica grossolana visibile al microscopio ionico di campo. Questa foto rende chiaro che dietro il mondo, come lo percepiscono i nostri sensi, si cela una realtà diversa

Già gli antichi filosofi indiani dicevano: "Tutto è Maya" e volevano esprimere che finalmente tutto era significativo. I ricercatori atomici oggi tendono a credere che le particelle più piccole che compongono gli atomi non siano in realtà di natura materiale, ma piuttosto di natura elettrica e magnetica. 200 anni fa, Kant parlava della "cosa in sé" che non può essere immaginata, perché la conoscenza umana emana dai fenomeni che sono percepiti come percezioni. Attraverso le percezioni (sotto forma di percezioni pure o trascendenti) e i fenomeni risultanti, Kant comprese la capacità mentale di formare una moltitudine di impressioni spirituali in un tutto unificato. Bisogna anche capire la parola "può" come la intendeva Kant. Nella lingua tedesca, ha significati diversi (1. Non posso muovere il mio re in una certa situazione quando gioco a scacchi, perché altrimenti mi siederei in "scacchi". Fisicamente, tuttavia, sarei abbastanza in grado di farlo. 2. Non posso lavorare a maglia, ma solo perché non l'ho imparato, altrimenti sarei in grado di farlo molto bene. 3. Non posso camminare attraverso un muro con il mio corpo fisico perché è fisicamente impossibile. Il lettore può scoprire in che senso Kant ha usato la parola temporale "può").

Cos'è la realtà?

Tutti i fenomeni che percepiamo con i nostri organi sensoriali sono realtà soggettive. La parola "realtà" è generalmente interpretata nel suo significato con il termine "realtà", ma questo non è vero e può anche essere fuorviante. Meglio sarebbe la parola "circostanza", perché la realtà è qualcosa di completamente diverso e si avvicina alla "cosa stessa" di Kant. Ciò che si intende concretamente per "realtà" si basa sulla trasmissione di un effetto le cui fonti scaturiscono dall'azione di un mondo materiale e immateriale che ci circonda.

La differenza tra realtà e realtà sarà spiegata qui con un piccolo esempio. Prendi a portata di mano un ago da cucito molto fine e appuntito. Sembra essere fatto di materiale completamente liscio e appuntito. Questa è la realtà per noi. Tuttavia, se guardiamo lo stesso ago con un ingrandimento di diverse centinaia di volte attraverso un microscopio, vediamo una superficie ruvida con molte crepe e depressioni. Se guardi questo ago con un microscopio a ioni di campo, puoi persino vedere i singoli atomi e molecole dello stesso ago che prima pensavamo fossero così lisci e appuntiti. Non solo. Riconosciamo anche che gli atomi non sono vicini tra loro, come le uova in un panierino, ma il tutto ha più di un carattere simile a una rete. Una certa distanza tra i singoli atomi è chiaramente visibile. Tuttavia, questi atomi non sono affatto confusi, ma mostrano l'immagine di un insieme armonioso sotto forma di molte figure geometriche. Questa struttura completamente armoniosa dei singoli atomi l'uno con l'altro non è certo il gioco di una coincidenza.

Anche se ci siamo già avvicinati alla realtà, siamo ancora lontani da essa, perché nessun occhio umano ha ancora guardato all'interno di un atomo.

L'immagine della rete nucleare qui mostrato è ormai parte integrante della ricerca nucleare. Se i nostri occhi vedono comunque l'ago in modo fluido e appuntito, questo non è solo perché i nostri organi sensoriali non sono abbastanza sensibili, ma è anche correlato alla natura delle onde luminose, di cui non possiamo percepire tutto otticamente. La situazione è simile con la nostra audizione. Vibrazioni sonore molto elevate e particolarmente basse non vengono ricevute acusticamente da noi. Tuttavia, è noto che le sensazioni sensoriali in molti animali sono diverse da quelle negli esseri umani.

La differenza tra realtà e realtà può portare a un pensiero astratto che si trova molto al di fuori dei due e ha anche influenzato in modo significativo le nuove arti dello spettacolo. Per non soccombere agli errori di pensiero, si deve presumere che il mondo che ci circonda sia per noi una realtà soggettiva, da cui ci vengono portati solo i valori parziali che sono necessari per la nostra vita terrena. Quindi, possiamo solo percepire dalla realtà la rappresentazione soggettiva che emana da essa come realtà che sono per loro stessa natura circostanze per noi. Tutta la ricerca nei vari campi scientifici è in definitiva un ponte tra queste realtà e la realtà.

Tutto questo deve essere conosciuto se si può acquisire una migliore comprensione della "teoria dei fenomeni" dello scienziato italiano Prof. Dr. Ing. Marco Todeschini, le cui scoperte si basano

sull'azione di quell'energia universale che, come etere spaziale, ha sempre influenzato il pensiero fisico, ma che Todeschini chiama un po' più precisamente "fluido spaziale dinamico".

Non esiste una cosa come la luce!

All'inizio ci si sente tentati di sorridere increduli quando Todeschini dice un po' provocatoriamente: "Non c'è luce! Viviamo in un mondo buio e silenzioso senza calore, senza odore e senza sapore. Ciò che vediamo come luce e tutte le impressioni sensoriali in generale sono fisicamente considerate onde energetiche, che solo nella psiche, e solo in essa, causano tali sensazioni che percepiamo come fenomeni. "

Il processo puramente fisiologico (fisiologia = studio dei processi vitali) delle percezioni sensoriali è descritto molto vividamente dal fisico austriaco Gotthard Barth nella sua interessante "Fisica razionale" (Verlag Wissen im Werden, Langau-Hessendorf, Austria). Si legge lì: "Dobbiamo determinare nel caso di zero organi sensoriali che una trasmissione degli effetti ambientali percepiti è data solo al sito di completo assorbimento, cioè all'inizio delle vie nervose. Ciò che continua ad essere causato nei nervi da questa energia assorbita è solo causalmente correlato agli effetti dell'ambiente. Tale connessione esiste anche tra la finestra e il pianoforte, quando la finestra inizia a tintinnare non appena viene colpito un certo tono. Ma nessuno chiamerà il tintinnio della finestra un'immagine della sonata per pianoforte che viene suonata. In nessun modo questa può essere una trasmissione fisiologica delle energie fisiche riccamente differenziate che agiscono sull'organo sensoriale.

Oggi, la trasmissione di energie elettriche nei conduttori metallici viene costantemente utilizzata come confronto per la conduzione nervosa. Come interpretazione filosofica, questo confronto può avere un certo significato, ma come spiegazione scientifica è completamente inammissibile. Nella trasmissione elettrica, simile al conduttore nervoso, effetti fisici molto diversi vengono trasmessi in conduttori simili. A tal fine, abbiamo prima bisogno di dispositivi di registrazione strettamente specializzati per le varie forme di energia, che devono essere adattati con precisione alle pompe di energia assorbite. In realtà abbiamo tali strutture negli organi di senso. Tuttavia, queste energie assorbite devono continuare ad essere convertite in impulsi elettromagnetici da dispositivi speciali, che ovviamente si adattano anche allo scopo speciale. Tali dispositivi, che convertono gli effetti fisici riccamente differenziati in effetti fisiologici altrettanto differenziati, guardiamo invano negli strumenti sensoriali. In tutti gli organi sensoriali, la stessa via nervosa segue uniformemente direttamente sulla cellula sensoriale reale, senza alcun dispositivo di formazione intermedio appositamente adattato allo scopo speciale. "

Con questa descrizione, si sospetta già che il processo di percezione sensoriale nell'organismo vivente debba funzionare in modo completamente diverso rispetto ai complicati apparati della nostra tecnologia altamente sviluppata, di cui siamo così orgogliosi. Tuttavia, l'intero dilemma delle nostre scoperte secondo lo stato attuale della scienza diventa pienamente evidente solo quando Barth continua a parlarci: "Dopo tutto, (nel caso dei conduttori metallici), l'energia elettromagnetica che passa attraverso il filo deve essere riconvertita nelle forme originali di energia udibile, visibile o meccanica per raggiungere lo scopo della trasmissione. Ciò richiede anche un'apparato speciale complicato e adattato con precisione. I nervi sensoriali, d'altra parte, finiscono tutti nella stessa corteccia cerebrale allo stesso modo. Si dovrebbe trasferire la riconversione dei processi fisiologici nelle qualità originali già nello psichico, assorbendo gli impulsi nervosi una volta come suono, l'altra volta come pressione, poi come calore, colore o forma, come gusto, odore, ecc. Tutto questo con l'orientamento spaziale e temporale associato. "

Barth riconosce già che l'emergere di impressioni sensoriali dalle qualità originarie e l'evocazione dei fenomeni che ne derivano devono essere portati nella psiche. Questo è esattamente il modo in cui Todeschini ha calcolato.

Un mondo di onde

La nostra fisica materiale è in grado di spiegare fenomeni immateriali, come la luce, il calore, il suono, l'odore o il gusto, puramente meccanicamente descrivendoli come onde di energia. Già nella spiegazione per la propagazione di queste onde, tuttavia, incontra difficoltà. Il fatto che queste onde possano continuare a muoversi nello spazio non è affatto così ovvio come generalmente si presume. Se lanci una pietra nell'acqua ferma, puoi vedere chiaramente come le onde dell'acqua si espandono sempre più dal centro. Il mediatore di queste onde è l'acqua. Dalle onde sonore è noto che la loro velocità riproduttiva dipende anche dal mezzo. È 331 m/sec nell'aria, ma sale già a 1407 m/sec in acqua e raggiunge i 5100 m/sec nel ferro. Ancora e ancora, è necessariamente una sostanza che funge da vettore per le onde per essere in grado di riprodursi.

La velocità di propagazione di tutte le onde è caratterizzata principalmente dalla natura delle onde stesse. La velocità massima possibile è generalmente assunta (secondo una costante universale della teoria della relatività di Einstein) quella della luce, che scivola via con l'immaginazione umana di circa 300.000 km/sec. (esattamente 299792.4562 km/sec.). Negli ultimi anni, tuttavia, sono diventati noti i risultati di una serie di esperimenti in cui velocità molto più elevate di alcune particelle potrebbero essere misurate con l'aiuto di tubi catodici o in combinazione con raggi laser.

Ma come si propagano le onde nel vuoto? Sappiamo dalla sonda Pioneer-10 che ha emesso segnali da una distanza di 100 milioni di km che sono arrivati sulla Terra e quindi ha trasmesso fotografie di Giove e Mercurio alla Terra, per esempio. Ma poiché il cosmo dovrebbe essere uno spazio assolutamente vuoto secondo le idee di molti scienziati, ci si chiede stupiti se la propagazione delle onde sia persino possibile in esso.

Poiché la scienza non ha voluto decidere da un giorno all'altro di dare all'etere spaziale, che era stato adottato con la teoria della relatività di Einstein per diversi decenni, il suo posto nell'immaginario scientifico di nuovo, sono state inventate misure di emergenza al suo posto e si è fatto riferimento ai campi gravitazionali che agiscono nello spazio, alle onde elettromagnetiche e a molte altre cose che ovviamente esistono anche a parte l'etere spaziale.

Fluido ambiente dinamico

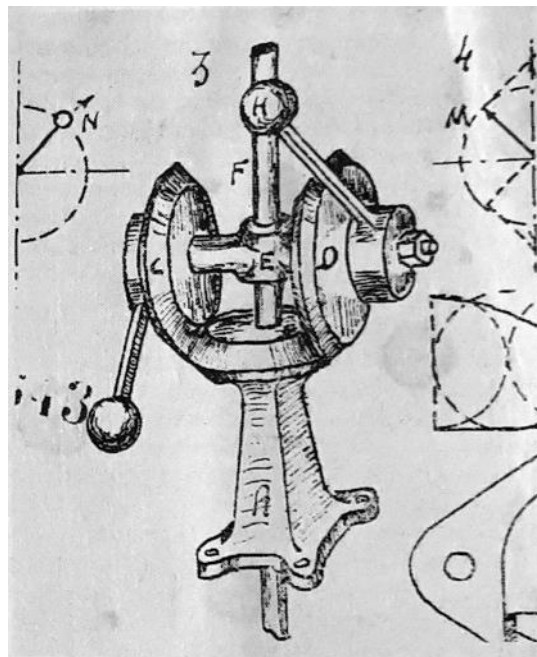
In contrasto con le onde elettromagnetiche e altri aiuti di emergenza, tuttavia, secondo le idee dei fisici dell'etere, l'etere spaziale non ha alcuna proprietà fisica e quindi ha condizioni ideali come mezzo per onde di energia di ogni tipo.

Todeschini descrive questo etere spaziale, che gli antichi greci già immaginavano come sostanza primordiale e origine di tutte le cose, come portatore di energia universale e quindi lo chiama "fluido spaziale dinamico". L'italiano studia questa sostanza da molti anni e ha costruito una serie di dispositivi e apparati con l'aiuto dei quali è stato in grado di dimostrare la sua presenza, anche nel vuoto. Crede che lo spazio ne sia pieno in ogni punto dell'universo e si comporti come un fluido che si muove dinamicamente e che ha una densità 10^{20} volte inferiore all'acqua. Questo fluido è presente non solo in tutte le parti del cosmo, ma anche ovunque nell'atmosfera terrestre. Penetra persino nella materia ed è quindi contenuto in ogni singolo atomo e molecola. I raggi X sono anche noti per penetrare nella materia.

"Tutte le percezioni", spiega Todeschini, "vengono portate ai nostri organi sensoriali sotto forma di onde. Gli impulsi innescati da loro vengono trasmessi dalle vie nervose al cervello. Solo nella psiche, tuttavia, ed esclusivamente in essa, creano sensazioni e quindi ci trasmettono le apparenze del mondo che ci circonda. "



Il prof. Dott. Ing. marco Todeschini spiega agli scienziati le sue teorie al 2° Congresso Scientifico Internazionale di Parigi.



Uno dei tanti brevetti Todeschini: dispositivo con il quale è possibile rilevare la presenza di fluido ambiente dinamico anche nel vuoto

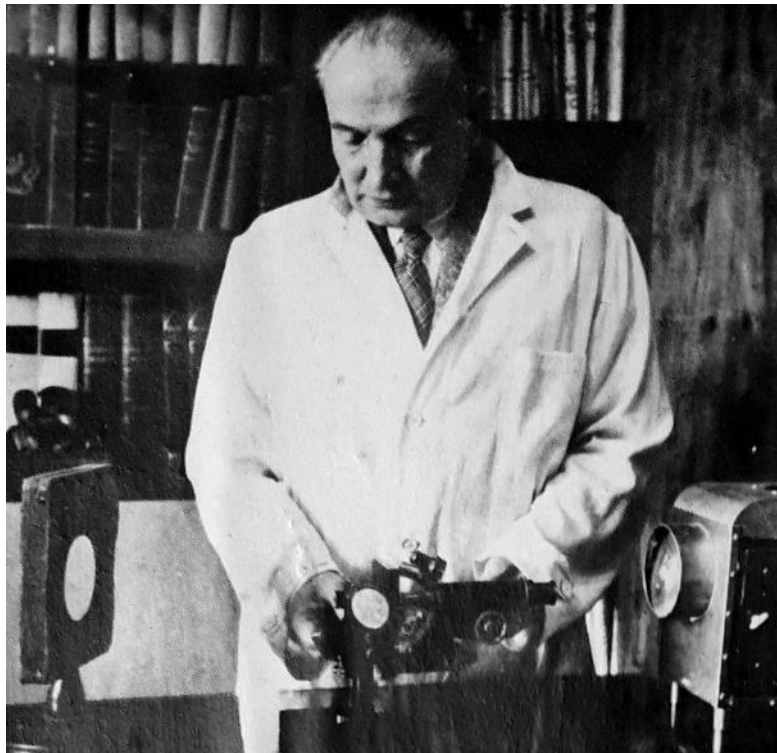
Psiche e anima

Psiche è un termine immateriale. Viene dal greco ed è tradotto come anima. Per la scienza, il termine anima di solito non è sinonimo delle idee delle religioni cristiane a riguardo. Alcune enciclopedie menzionano i termini "respiro" o "soffio" come ulteriori spiegazioni per la parola psiche. Ci si ricorda di quel "soffio di vita" di cui già parla l'Antico Testamento e per cui l'uomo "si è fatto anima viva" (Genesi 1). 2.7). L'anima ha ora la sua sede nella psiche o è addirittura identica ad essa? La scienza

materialisti nega entrambi e ama sottolineare che in molti decenni di studi sul cervello, un'anima non è mai stata trovata. Di conseguenza, non ci può essere anima.

Si potrebbe scomporre un violino nei suoi singoli componenti e si cercherebbe anche invano il suono, la musica, anche se nessuno negherà che si possono produrre suoni musicali da un violino. Naturalmente, la produzione di suoni musicali da un violino può essere spiegata meccanicamente. Si può anche descrivere un'opera di Wagner come una sequenza di onde sonore.

Ora, tuttavia, nella futile ricerca dell'anima, non è stata trovata nemmeno la psiche. Tuttavia, la scienza fa una distinzione sottile ma rigorosa tra la psiche e ciò che molte religioni intendono per anima. Su questa sottile differenza ha fondato il campo di ricerca della psicologia. Tuttavia, questo non cambia il fatto che la psiche è immateriale e non è mai stata misurata, pesata o addirittura analizzata in laboratorio. Questo sembra tanto più notevole perché per la scienza tutto il resto che non può essere materialmente provato, cioè misurato o pesato, non è disponibile. Al contrario, l'anima occupa un ampio spazio in filosofia ed è solitamente considerata come una sostanza immateriale inerente al corpo. Anima e spirito sono generalmente distinti e il problema corpo-anima è uno dei compiti speciali della filosofia. La maggior parte dei popoli primitivi vede l'anima come un secondo essere nel corpo, e la pensa come un respiro simile al respiro. Da tali idee è sorto il concetto di anima del respiro e animismo (derivato dal latino "anima", che significa anima). Il concetto dell'immortalità dell'anima apparve per la prima volta nell'antica filosofia greca. Da lì è diventato parte integrante del cristianesimo, anche se la Bibbia non usa questo termine da nessuna parte. In quasi tutte le culture, la credenza nella sopravvivenza dopo la morte è saldamente ancorata (ingresso in una sfera ultraterrena, trasmigrazione delle anime, rinascita, ecc.). Anche le persone dell'età della pietra associavano la vita dopo la morte a certe idee, perché mettevano cibo e altri doni nella tomba dei loro morti.



Todeschini, micropolarimetro (costruzione propria): dispositivo per la determinazione chimica della secrezione ghiandolare specifica

Il cervello e le sue funzioni

Nei libri di testo e nelle enciclopedie, la parola psiche è solitamente evitata nelle descrizioni scientifiche del cervello e delle sue funzioni. Tuttavia, la psicologia, la psicoanalisi e la psichiatria sono ugualmente convinte che la psiche possa essere localizzata nel cervello e che le influenze su di essa siano possibili solo attraverso il cervello. Poiché tutti gli stimoli sensoriali sono condotti al cervello sotto forma di impulsi attraverso le fibre nervose e fluiscono ugualmente nella corteccia cerebrale, la tesi di Todeschini che gli impulsi innescati dalle onde energetiche darebbero origine solo a sensazioni nella psiche è plausibile se non altro perché qualsiasi altra spiegazione è possibile solo con descrizioni estremamente complicate e anche allora solo incomplete. L'italiano spiega anche la parte essenziale di questo processo del fluido spaziale dinamico come elemento scatenante, perché solo con la sua presenza può essere spiegata l'azione simultanea di fenomeni fisici, chimici, fisiologici e psicologici.

Le descrizioni scientifiche del cervello e della sua attività sono quasi sempre molto estese e scritte in un linguaggio difficile da capire per il profano. D'altra parte, la presentazione di questo da parte del Prof. Dr. Hermann Oberth nel suo libro "Stoff und Leben" (Otto Reichl Verlag, Remagen) è caratterizzata da una forma vivace di espressione e da una chiarezza molto speciale. Oberth sottolinea innanzitutto che non è possibile riportare in poche pagine tutto ciò che è stato elaborato e scoperto nel corso di molti decenni e spiega: "I nostri nervi sono costituiti da un gran numero di fibre. Ognuna di queste fibre nervose è la continuazione di una cellula, il ganglio. Molti di questi processi sono sempre attaccati al ganglio, ma al massimo uno di essi è una lunga fibra nervosa. Il resto è corto e si dirama come i rami di un albero. Sono quindi chiamati dendriti dopo la parola greca dendron (= albero). Sulla maggior parte dei gangli pendono solo tali dendriti. Con la loro fine, toccano l'estremità del dendrite di un altro ganglio. I gangli hanno dimensioni da 0,01 a 0,02 mm. Poiché i dendriti occupano molto meno spazio, un cm³ contiene da 250 milioni a un miliardo e l'intero cervello umano contiene un numero che si potrebbe contare in 20.000 o 30.000 anni. Oltre al cervello, tali gangli si trovano anche nel cervelletto, nella barra, nel midollo spinale, nella ghiandola pineale, nella ghiandola surrenale e nel simpatico

Plesso nervoso. Se vuoi, puoi anche capire i coni e i bastoncelli della retina nell'occhio come gangli trasformati. Come gran parte della storia naturale, questa è una questione di definizione, perché la natura crea e non ci chiede se possiamo classificarla in seguito e classificarla in un sistema.

Se la fine di un dendrite o di una fibra nervosa è irritata, una disintegrazione della sostanza nervosa si verifica nel punto pertinente e riproduce un'esplosione simile alle altre estremità del dendrite. È molto simile a cercare di determinare la velocità di detonazione di un esplosivo e riempire un lungo tubo con esso e far esplodere l'esplosivo a un'estremità. Solo il decadimento in una fibra nervosa corre molto più lentamente di una detonazione esplosiva, vale a dire solo quattro metri al secondo rispetto a due o otto chilometri al secondo. Tuttavia, quattro metri al secondo sono sufficienti per raggiungere le estremità dendritiche molto rapidamente, specialmente nel caso dei gangli cerebrali con i loro dendriti corti, e per saltare ai dendriti di altri gangli. "

Il mistero della luce

Le sensazioni di colore sono effetti di onde luminose, non tutte le onde luminose che sono presenti e rilevabili in realtà sono percepite otticamente dall'occhio umano, ma solo onde nell'intervallo tra 400 e 700 millimicron (un millimicron è la milionesima parte di un millimetro). Quello che ci appare verde ha una lunghezza d'onda intorno a 500, mentre il rosso ha una lunghezza d'onda intorno ai 700 millimicron.

La consapevolezza che tutti gli effetti di colore hanno la loro origine alla luce del sole è grazie a una scoperta rivoluzionaria del fisico inglese Isaac Newton. Sebbene fosse già noto prima della sua scoperta che la luce solare viene scomposta nei ben noti effetti di colore dell'arcobaleno attraverso un prisma, fino ad allora si credeva che questo fenomeno fosse causato dal vetro stesso o da un

componente in esso. Newton dovette combattere con la sua scoperta contro la resistenza quasi unanime degli scienziati e persino Goethe, che aveva affrontato il mistero della luce e delle percezioni ottiche per molti anni, criticò aspramente Newton.

Quando Todeschini fa la sua affermazione scioccante: "Non esiste una cosa come la luce!", può sorprendere che la ricerca moderna, anche se con segni soggettivi, sia giunta a una conclusione simile. Nel libro "Light and Seeing", un lavoro congiunto di Conrad G. Mueller, Mae Rudolph e gli editori del TIME-LIFE-Bücher (libro di saggistica), si dice: "La luce che penetra nell'occhio rimane sostanzialmente invariata, sebbene il suo percorso sia diretto in modo tale da colpire la retina il più nitidamente possibile. È qui che avviene la conversione in parte chimica, in parte elettrofisiologica degli stimoli luminosi in segnali. Sebbene questi segnali siano attivati da stimoli luminosi, non possono più essere descritti in unità di luce. La luce è scomparsa" (!)

I processi chimici ed elettrofisiologici coinvolti nel processo visivo sono stati dimostrati da una serie di esperimenti. Tuttavia, sembra fuorviante quando gli autori dicono che sono causati da stimoli luminosi. La fisica classica parla anche di onde luminose, ma non di stimoli luminosi. Poiché queste onde luminose rappresentano una certa forma di energia, possono innescare uno stimolo, ma senza essere essi stessi uno stimolo. In ogni caso, questo stimolo, che è causato solo dalle onde luminose, dovrebbe quindi essere convertito in segnali. Gli autori del libro appena citato partono dal presupposto che le onde luminose, che sono invisibili per loro natura, si verificano già come effetto luminoso, perché poi parlano di luce che è improvvisamente scomparsa non appena sono stati attivati determinati segnali.

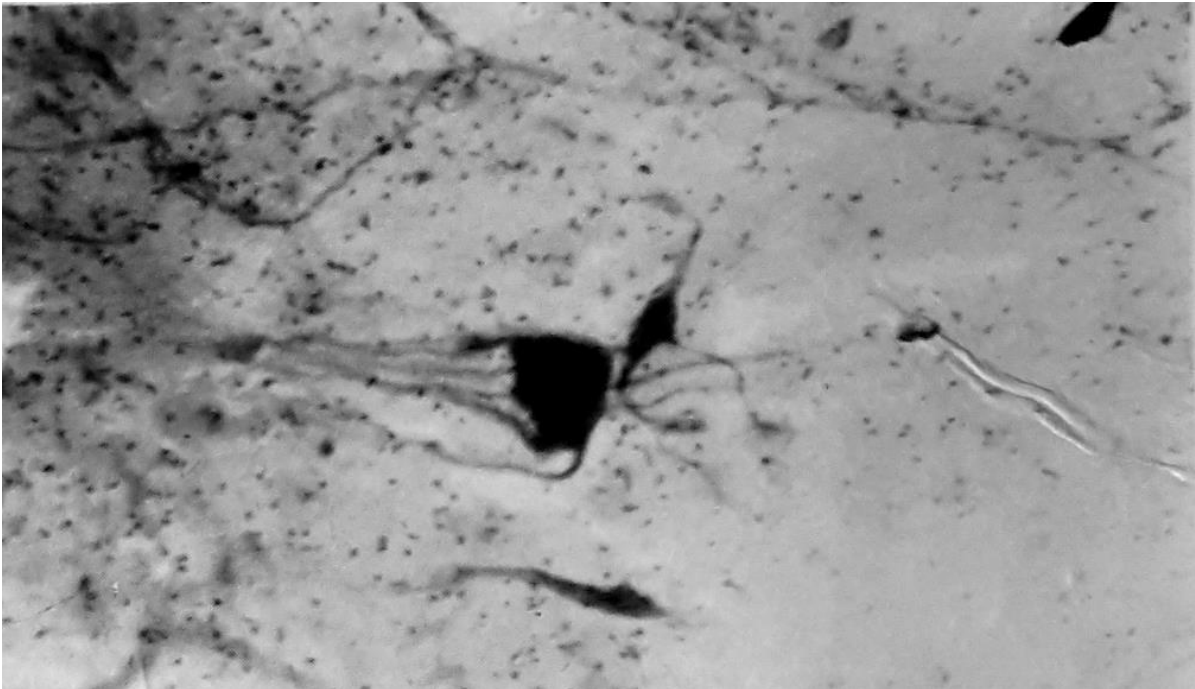
Tuttavia, affinché le percezioni ottiche nascano da tali segnali, dovrebbero essere convertite di nuovo sulla strada per il cervello o lì stesso. Ma ovviamente non sembra essere così. Pertanto, gli scienziati sospettano che i segnali vadano direttamente nel cervello e in questo avviene una sorta di decrittazione in immagini ottiche. Sebbene fosse possibile localizzare una certa parte delle cellule cerebrali come centro visivo, non è stato possibile spiegare l'effettivo processo di riconversione dei segnali che arrivano lì in "visione".

Tuttavia, il corso dei processi qui descritti, come li vede la scienza, è contrastato da due fatti essenziali. In primo luogo, le onde di energia di ogni tipo, e quindi anche le onde luminose, sono invisibili per noi. L'occhio non può percepirli sotto forma di effetti di luce, perché altrimenti si dovrebbe presumere che la conversione delle onde luminose in impressioni ottiche avverrebbe già nell'occhio stesso. Ma la scienza nega anche questo e quindi sposta le funzioni del processo di trasformazione nel cervello. Naturalmente, non c'è dubbio che il cervello deve comunque svolgere un ruolo importante sia in questa spiegazione (decodifica dei segnali) che secondo la teoria di Todeschini. In secondo luogo, bisogna essere consapevoli di quanto segue: indipendentemente dal fatto che le onde luminose per loro natura abbiano già la qualità di effetti ottici (come generalmente si presume) o siano semplicemente onde di energia (come dice Todeschini), un processo in parte chimico, in parte elettro-fisiologico avviene sempre attraverso la retina, e i segnali vengono creati di conseguenza. Ma poi ci dovrebbe essere un organo da qualche parte nel cervello, in cui questi segnali verrebbero riconvertiti in nastri ottici. Un tale organo, tuttavia, non è mai stato trovato anatomicamente.

Se vuoi ascoltare la musica trasmessa da un trasmettitore sotto forma di onde, hai bisogno di un ricevitore. I segnali emessi dalla sonda Pioneer-10 potevano essere decifrati solo con l'aiuto di apparati molto complicati appositamente progettati per questo scopo e quindi trasformati in fotografie della superficie di Giove e Mercurio, in parte anche in messaggi con valori fisici da questi pianeti. In nessun modo le parole pronunciate attraversano la linea telefonica, ma gli impulsi che vengono riconvertiti in parole solo dall'interlocutore da un dispositivo integrato nel suo telefono.

In alcuni dei suoi esperimenti, Todeschini è stato ora in grado di dimostrare che le onde luminose invisibili causano un'oscillazione simultanea del fluido spaziale dinamico, che si innesca sotto forma di vibrazioni di diverse frequenze contro i bastoncelli e le supposte della retina. Le reazioni chimiche ed elettrofisiologiche innescate da questo causano quegli impulsi che viaggiano in una sorta di

reazione a catena ininterrotta attraverso i nervi al cervello, per poi evocare nella psiche quelle impressioni sensoriali ottiche che percepiamo come immagini uniformi e coerenti.



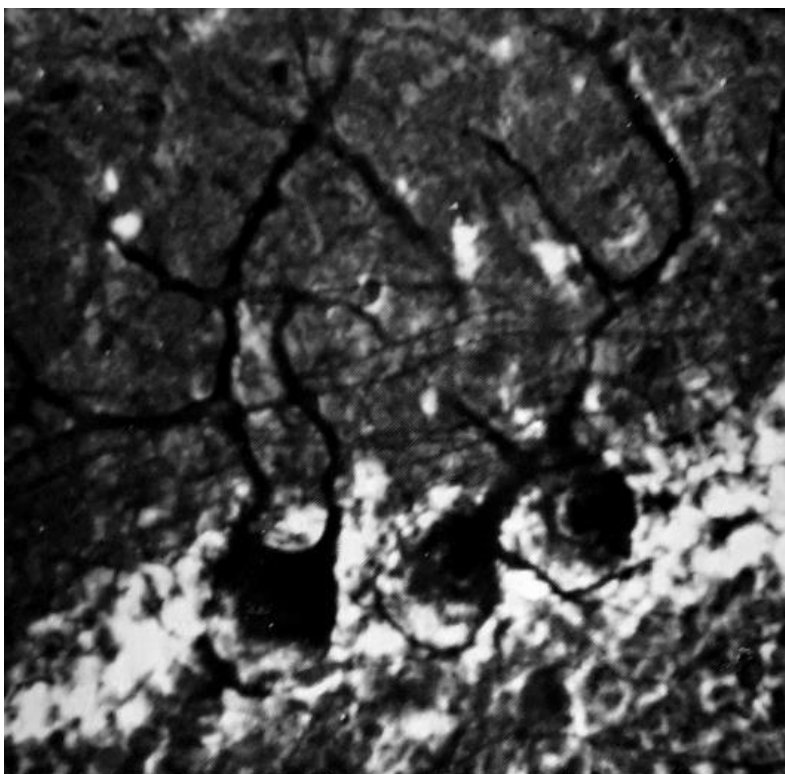
Cellula nervosa o gangliare (neurone) con chiare continuazioni (dendriti) in una micrografia



Prof. Dr. Hermann Oberth: "...perché la natura crea e non ci chiede se possiamo classificarla a posteriori e sistemarla..."

Attraverso ulteriori esperimenti, Todeschini ha anche scoperto che alcune correnti elettriche fluiscono attraverso i nervi che portano dalla retina al cervello, che variano in intensità e frequenza a seconda delle onde luminose che colpiscono l'occhio. Tuttavia, queste onde luminose avevano precedentemente causato una vibrazione simultanea del fluido dinamico della stanza, che, insieme alle onde luminose, si scontra con i coni e i bastoncelli della retina. Gli impulsi risultanti sono per

loro stessa natura una rapida sequenza di collisioni tra elettroni e atomi o molecole il cui vettore è lo stesso fluido spaziale, che può quindi essere descritto come un elemento di supporto in tutti i processi, dall'incidenza delle onde luminose alle percezioni ottiche. Questo fluido spaziale dinamico deve essere inteso come l'origine di tutta la materia, ma allo stesso tempo anche come un vettore delle forme di energia causate da questa materia e attraverso di essa. A questa fonte comune, si riconosce un'unità di connessione della natura tra materia, energia e fluido spaziale dinamico, che come energia universale rende possibili tutti i processi vitali in primo luogo. Pertanto, è anche coinvolto in tutte le fasi del processo visivo. Il suo ruolo qui potrebbe essere immaginato come una sorta di catalizzatore. Naturalmente, l'importanza del cervello non deve essere trascurata. A parte il fatto che la psiche viene affrontata per la prima volta qui, ci sono anche - di solito nel subconscio - tutte le interconnessioni di idee che mettono in moto un processo di pensiero coordinato, meglio di quanto il computer più complicato possa fare. Ad esempio, se vedi una nave nel porto, sai di cosa si tratta anche se non sei mai stato in una città portuale prima e non hai mai visto una nave. Il prerequisito per questo è, ovviamente, che ad un certo punto si arriva a vedere immagini o almeno descrizioni di navi. Il cervello stabilisce immediatamente le associazioni di pensiero appropriate che collegano il visto con il termine giusto. Allo stesso tempo, viene affrontato il centro linguistico, in cui - anche quasi sempre inconsciamente - si forma la parola "nave", un processo che si ripete nel centro uditivo. Come se non bastasse, l'immaginazione feconda ed evoca ricordi di ciò che già sai delle navi o di ciò che è correlato a loro: sognare terre lontane, storie marinare di cui hai letto una volta, tempeste in mare e simili. Tuttavia, senza i processi chimici ed elettrofisiologici già descritti, che rappresentano sempre solo una parte del processo visivo, l'audi può creare immagini di chiara chiarezza per la psiche. L'esperienza dei sogni ne è la migliore prova. Ogni psicologo è anche consapevole del fenomeno delle allucinazioni. Le illusioni sensoriali associate soccombono anche a persone mentalmente completamente normali.



Cellule nervose con estensioni nel cervelletto umano: gli impulsi consentono solo alle sensazioni di sorgere nella psiche

Le percezioni sensoriali sono di natura spirituale

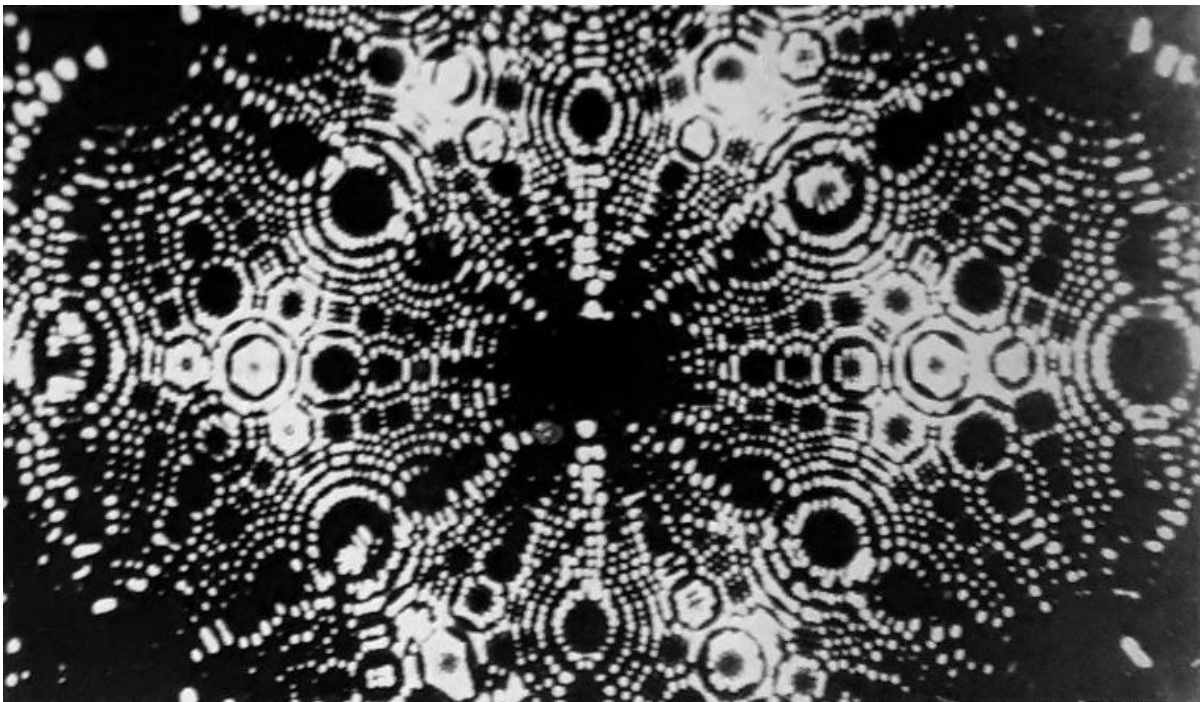
Nelle spiegazioni del processo visivo secondo le idee di Todeschini, ho cercato di dare una presentazione semplice che fosse comprensibile anche al profano. Ho rinunciato alla descrizione della dualità della luce e alle teorie esistenti su di essa in fisica. Anche i numerosi esperimenti fatti da Todeschini non sono stati descritti in dettaglio. Le formule matematiche non sono state utilizzate affatto.

Nei suoi libri, il ricercatore italiano documenta che tutti gli altri fenomeni, cioè forza, calore, suono, odore e gusto, causano solo i fenomeni a noi noti nella psiche. Giunge così alla conclusione che tutte le sensazioni percepite dall'organismo vivente non sono di natura materiale, come si è ipotizzato finora, ma hanno un carattere spirituale.

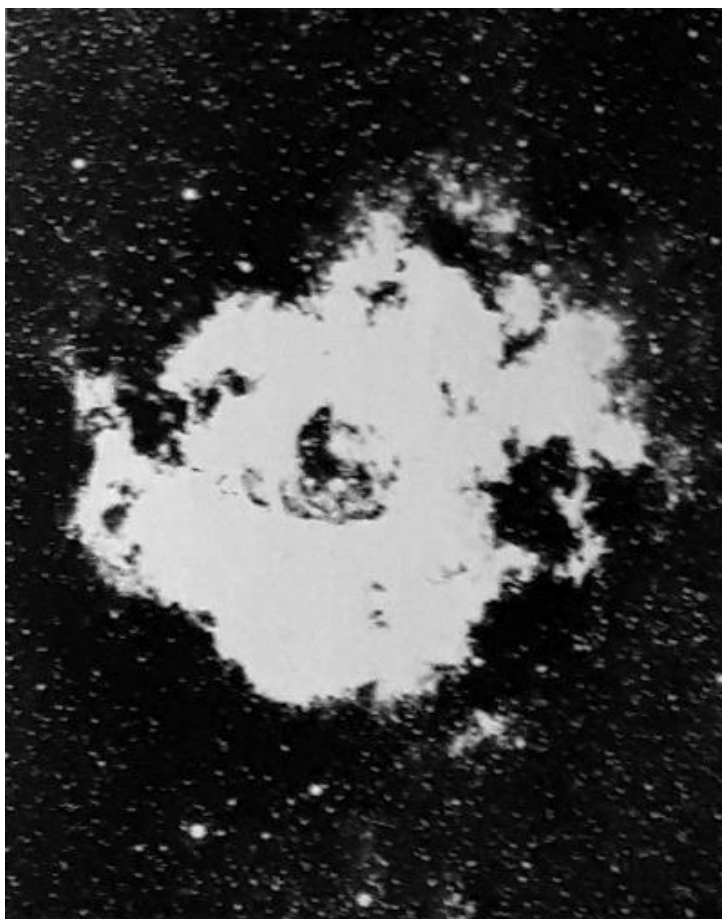
Un piccolo residuo di inadeguatezza, tuttavia, può rimanere in questa presentazione scientifica generale e più popolare, se non altro perché il nostro linguaggio si è sviluppato più evolutivamente verso la comprensione delle realtà dell'esistenza. Quando si descrivono cose puramente spirituali, si raggiunge ripetutamente il limite delle possibilità espressive. Per questo motivo, ad esempio, le opere dei filosofi a volte sembrano difficili da capire e sono così spesso male interpretate.

La nostra scienza è nota per descrivere i fenomeni delle sensazioni di luce; Il colore, il calore, il suono, il gusto, l'odore, la potenza, l'elettricità, ecc. sono puramente soggettivi dai fenomeni che spiega materialmente. In realtà, è il contrario. Questi fenomeni sono in definitiva il risultato di una somma di processi che prendono il loro punto di partenza nella realtà oggettiva, ma si manifestano attraverso la psiche in sensazioni di realtà soggettive. Non possono in alcun modo essere spiegati materialmente, poiché sono semplicemente effetti prodotti solo dalla psiche, per cui il loro carattere immateriale diventa evidente. D'altra parte, la natura rappresentativa della realtà oggettiva è di natura materiale.

Attraverso tale distinzione diventa chiaro che ogni essere vivente non ha solo un corpo materiale, ma anche un'anima.



Struttura atomica di un cristallo di tungsteno (ingrandito 2 700 000 volte) col microscopio ionico di campo



Nuvola cosmica, luogo di nascita di un gruppo di stelle: è l'ottimizzazione che coordina ciò che funziona nel mondo materiale, che possiamo osservare dalla parte più piccola dell'atomo fino alle galassie

Nella nostra psiche sono presenti tutti i prerequisiti per un'esistenza terrena. Poiché i fenomeni che ne derivano sono relativi, non possono essere facilmente trasferiti a stelle straniere come metro di misura per la vita di altre intelligenze, ma dobbiamo piuttosto assumere con certezza che la psiche degli esseri che vi vivono reagisca in base alle condizioni di vita sulle loro stelle.

La natura immateriale di una sensazione è più evidente nel dolore. Ad esempio, se colpisci il dito con un martello, i nervi conducono correnti elettriche nelle cellule cerebrali. La sensazione di dolore in quanto tale, tuttavia, è suscitata solo nella psiche. Il dolore è quindi qualcosa di immateriale. Nessuno affermerebbe che il dolore è contenuto nel martello, e non c'è dolore quando il martello colpisce la materia, ad esempio la testa di un chiodo.

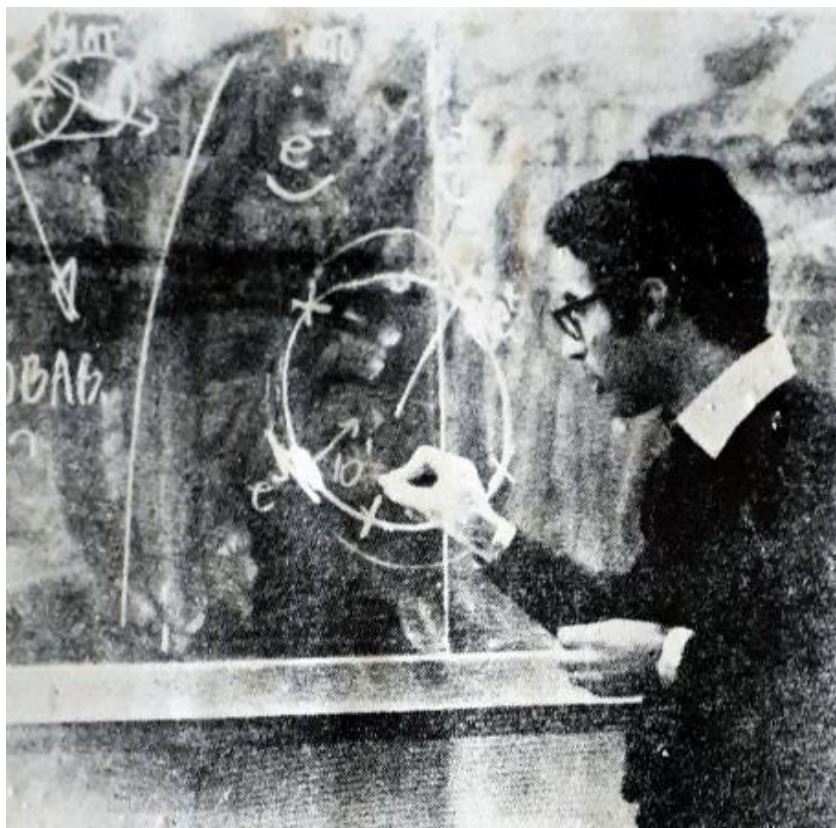
Con l'anestesia locale, il dolore è spento perché le terminazioni nervose nel dito non possono trasmettere impulsi al cervello attraverso l'anestesia e quindi la psiche non viene affrontata. Il fatto che il dolore sia strettamente correlato alla psiche può essere riconosciuto, ad esempio, da un fenomeno noto dal punto di vista medico: il dolore fantasma. Questo si riferisce al dolore che un amputato della gamba sente nel piede, ad esempio, che non è più presente.

Tutte le impressioni sensoriali possono trasformarsi in dolore se si verificano in un'intensità troppo elevata. Un suono troppo forte fa male all'orecchio e coloro che sono costantemente esposti a rumori molto forti soffrono emotivamente. La luce troppo intensa irrita e fa male agli occhi, proprio come troppo calore provoca bruciore e alla fine dolore.

Tutti conoscono la condizione, che si chiama "dolore mentale". Spesso è il risultato del dolore, ad esempio per la morte di una persona cara o dell'amore infelice. Ma può anche nascere dalla rabbia e dal dolore o da situazioni di vita spiacevoli e dalla psiche cambiare il benessere generale in modo tale

che appaiano quadri clinici, che i medici poi affrontano impotenti. In ogni caso, molti medici oggi sono dell'opinione che un gran numero di malattie abbia cause psicologiche". L'orientamento materialistico

La scienza, tuttavia, considera i fenomeni spirituali inesistenti, perché non possono essere né pesati né misurati in laboratorio, e quindi considera tutte le impressioni sensoriali come fenomeni materiali. D'altra parte, gli insegnamenti della cina della morte non solo tengono conto dei fenomeni materiali, fisici, chimici e biologici, ma li estendono anche alle sfere immateriali da cui è riempito l'intero cosmo.



Prof. Dr. Mencuccini del CERN di Frascati (Italia): la nostra intera conoscenza degli atomi potrebbe ora cambiare

Dall'atomo alle galassie

Infatti, sono proprio queste sfere immateriali che dirigono l'azione nel mondo materiale che ci circonda che possiamo osservare dalla più piccola parte dell'atomo fino alle galassie. La domanda su dove i corpi celesti, i sistemi solari e le galassie abbiano ottenuto il loro momento angolare non ha ancora ricevuto risposta dalla scienza. La loro spiegazione si riduce al paradosso che esse ruotano perché... ruotano. Né può dirci quale energia l'elettrone, come presunta pietra angolare di tutta la materia, ha messo in rotazione e quali forze è che sostiene questo momento angolare.

Todeschini spiega questi misteri con l'azione del fluido spaziale dinamico presente ovunque nel cosmo, un'energia universale che mette in moto questi movimenti rotazionali e li mantiene. Ma questa forza, come tutte le forze in generale, è di natura immateriale e la sua origine è il mondo spirituale come prerequisito.

Tutto ciò che pensiamo di sapere sulla struttura interna degli atomi si basa su teorie. Naturalmente, tali teorie di solito non sono speculazioni prese dal nulla, ma si basano su una serie di risultati parziali, che sono ottenuti da esperimenti e poi - spesso in processi di pensiero creativo - messi insieme per formare un tutto, vale a dire la teoria. Tuttavia, ogni scienziato serio sul carattere puramente

soggettivo di tali considerazioni ne è consapevole. Nel suo libro "Die Materie" Ralph E. Lapp insiste sul fatto che la scienza non può attualmente dire nulla di indiscutibilmente e permanentemente certo su ciò che la materia è veramente. Fondamentalmente, è impossibile al momento effettuare misurazioni esatte dell'elettrone o di qualsiasi altra particella atomica.

Alla fine di novembre 1974, i fisici atomici di tutto il mondo ascoltarono quando il Prof. Dr. Mencuccini dell'istituto di ricerca statale CNEN di Frascati (Italia) ha annunciato di aver trovato una parte atomica precedentemente sconosciuta con un team di scienziati. Attualmente, i ricercatori di Frascati stanno ancora studiando intensamente le caratteristiche di questa parte atomica appena scoperta. Ma anche quanto appreso finora fece esclamare con trepidazione i Mencuccini: "Forse dobbiamo riesaminare tutte le nostre conoscenze sugli atomi. Tutto potrebbe cambiare ora. "

Armonia nel Cosmo

Todeschini vede l'origine degli atomi nel fluido spaziale dinamico e in questo l'unica energia primordiale universale. Pertanto, ogni singolo atomo con le sue diverse particelle è un fluido spaziale dinamico in termini di origine ed è in rotazione opposto allo spazio fluido circostante. Maggiore è la velocità di rotazione inerente al nucleo atomico, maggiore è il diametro del campo che lo circonda e l'atomo formato con esso. Maggiore è il suo impatto gravitazionale e il suo peso. Questo permette di spiegare plausibilmente come si formano le proprietà energetiche e fisico-chimiche dei singoli atomi, e Todeschini ha così stabilito una scienza basata esclusivamente sulla dinamica spaziale.

Tutti i ricercatori concordano sul fatto che le leggi che governano le particelle elementari sono tra le più basilari di tutte le leggi della natura. Anche la struttura delle strutture di forma delle singole molecole è soggetta alla legge assoluta. Ogni molecola ha la sua struttura peculiare e caratteristica. Due atomi di idrogeno, ad esempio, che si combinano con un atomo di ossigeno - entrambi sono elementi gassosi - provocano acqua, mentre un atomo di sodio insieme a un atomo di cloro forma un cristallo chiamato cloruro di sodio, comunemente noto come sale da cucina. Ogni composto chimico di due o più atomi di elementi diversi è chiamato molecola. Tali composti chimici, che si trovano ovunque in natura, hanno spesso una struttura molecolare così complicata che i team di ricerca lavorano per anni per decodificarli.

Le leggi assolute nella struttura e nella composizione di tali composti chimici, di cui sono noti molti milioni di possibilità, possono essere trovate nel "Manuale di mineralogia di Dana" nel quale si legge quanto segue: "È concepibile che le pietre ammassate senza un certo piano possano accidentalmente assumere una forma regolare ed esterna. Tuttavia, se si trovassero centinaia di tali mucchi di pietre, che hanno tutte la stessa forma esterna e sono tutte fatte di pietre della stessa dimensione e forma, sarebbe impossibile supporre che possano essere sorte per caso; la loro costruzione deve essere basata su un piano specifico. "

Un tale rotolamento pianificato può essere visto non solo negli atomi, ma ovunque in natura. Questa regola pianificata è di natura spirituale e ci rivela quell'armonia nel cosmo che può anche essere chiamata divina. Sebbene Todeschini abbia ricevuto alte onorificenze da 25 accademie di scienze in varie parti del mondo ed è stato nominato per il Premio Nobel da una giuria di scienziati italiani, ci vorrà sicuramente del tempo prima che la sua teoria prevalga contro l'attuale istituzione della scienza orientata materialisticamente. Questo è sempre stato il caso delle nuove scoperte. Tuttavia, Werner von Braun, il grande ottimista tra gli scienziati, è sempre stato aperto a un nuovo modo di pensare. Si spera, ha detto qualche anno fa: "L'era cosmica porterà un'alba di conoscenza che è ancora inimmaginabile ora. Questa nuova conoscenza farà sembrare nane le nostre attuali intuizioni e idee".

Cari lettori!

È un fatto sorprendente che non sia teologia, psicologia o filosofia, ma fisica – cioè la scienza della materia e delle sue proprietà – cioè, la parapsicologia è più adatta a comprendere i suoi fenomeni e interpretarli. Ad esempio, sono spesso i fisici che si dedicano alla ricerca parapsicologica e i fisici che – spesso involontariamente – trasmettono nuovi approcci per una migliore comprensione scientifica dei fenomeni paranormali.

Tra questi ultimi c'è senza dubbio l'italiano Prof. Dr. Ing. Marco Todeschini, sulla cui teoria di un "fluido spaziale dinamico" ("La Forza Cosmica") Esotera ha riferito a dicembre. Todeschini vede anche in questa energia primordiale il possibile vettore di fenomeni parapsichici. In questo numero, Hellmuth Hoffmann riprende le tesi di Todeschini, perché spesso permettono un'interpretazione completamente nuova della realtà in cui viviamo. Forniscono, ad esempio un nuovo modello del processo di percezioni sensoriali. Tuttavia, è proprio questo processo di percezione, la cui fase finale è stata finora scientificamente inspiegabile, che rappresenta un fattore eminentemente importante per ottenere intuizioni sulla natura del nostro mondo e sulla "realtà" del nostro spazio esperienziale. Le conclusioni di Todeschini culminano nella tesi della "natura spirituale delle percezioni sensoriali".

Nel 1974, l'editore e la redazione pubblicizzarono il vostro sostegno alla nostra campagna "I lettori di Esotera reclutano lettori" con un opuscolo allegato. La scadenza per l'ultima iscrizione era il 31.12.1974, l'annuncio dei vincitori dei preziosi premi per gli "inserzionisti" di maggior successo doveva essere fatto in questo numero. Tuttavia, poiché la validità di un nuovo abbonamento pubblicizzato si verifica solo al ricevimento dell'importo dell'abbonamento, il periodo tra la data limite e la scadenza editoriale di questo numero non era sufficiente per determinare i vincitori. Chiediamo la vostra comprensione se, al fine di rendere giustizia a tutti i soggetti coinvolti, non saremo in grado di pubblicare i risultati fino al prossimo numero.

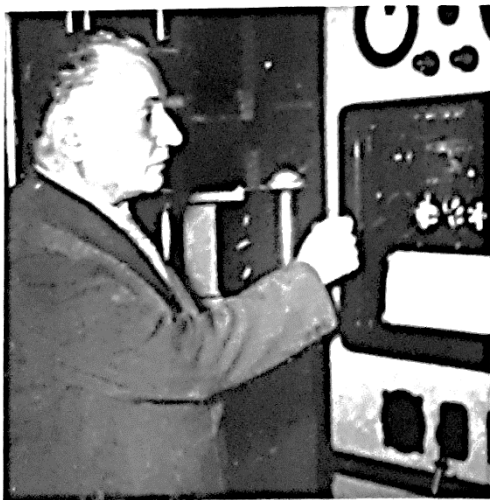
Sinceramente
Gert Geisler

M 20301 E

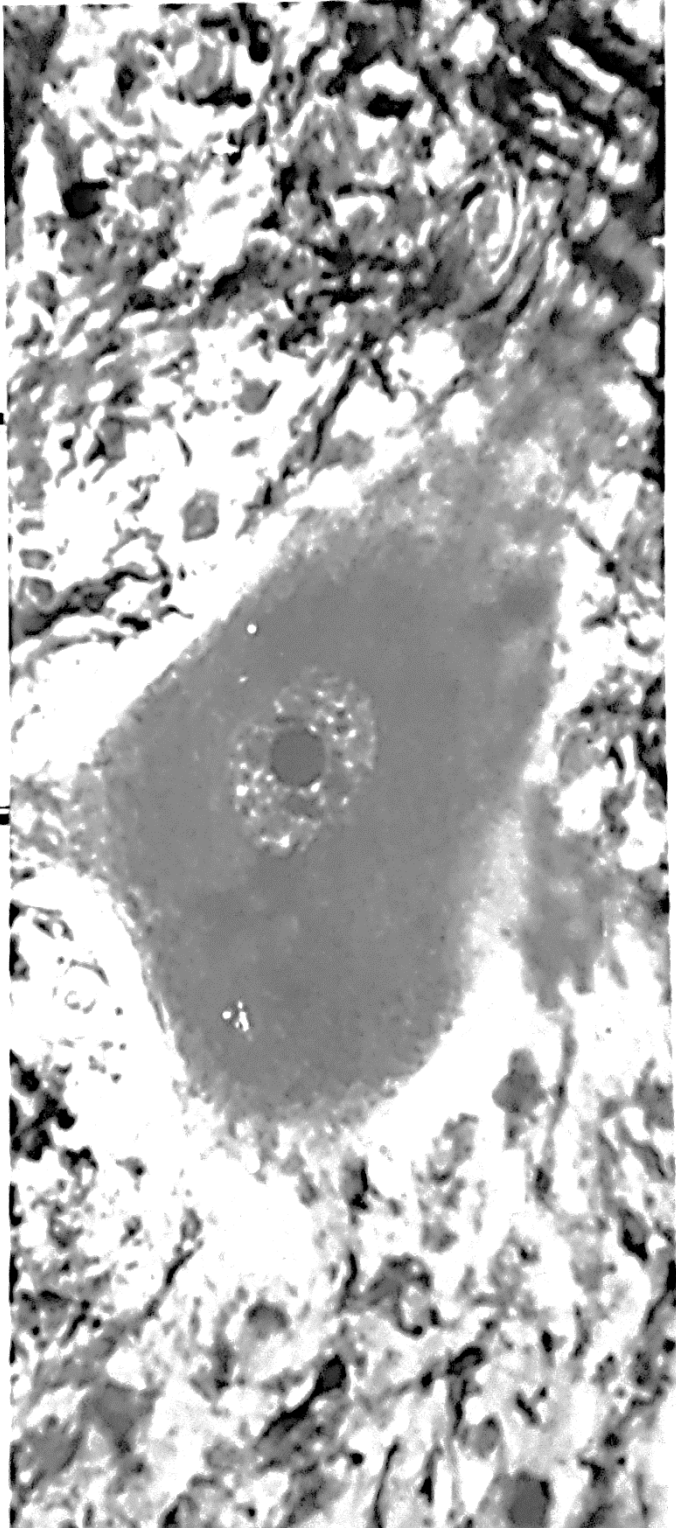
esoterica

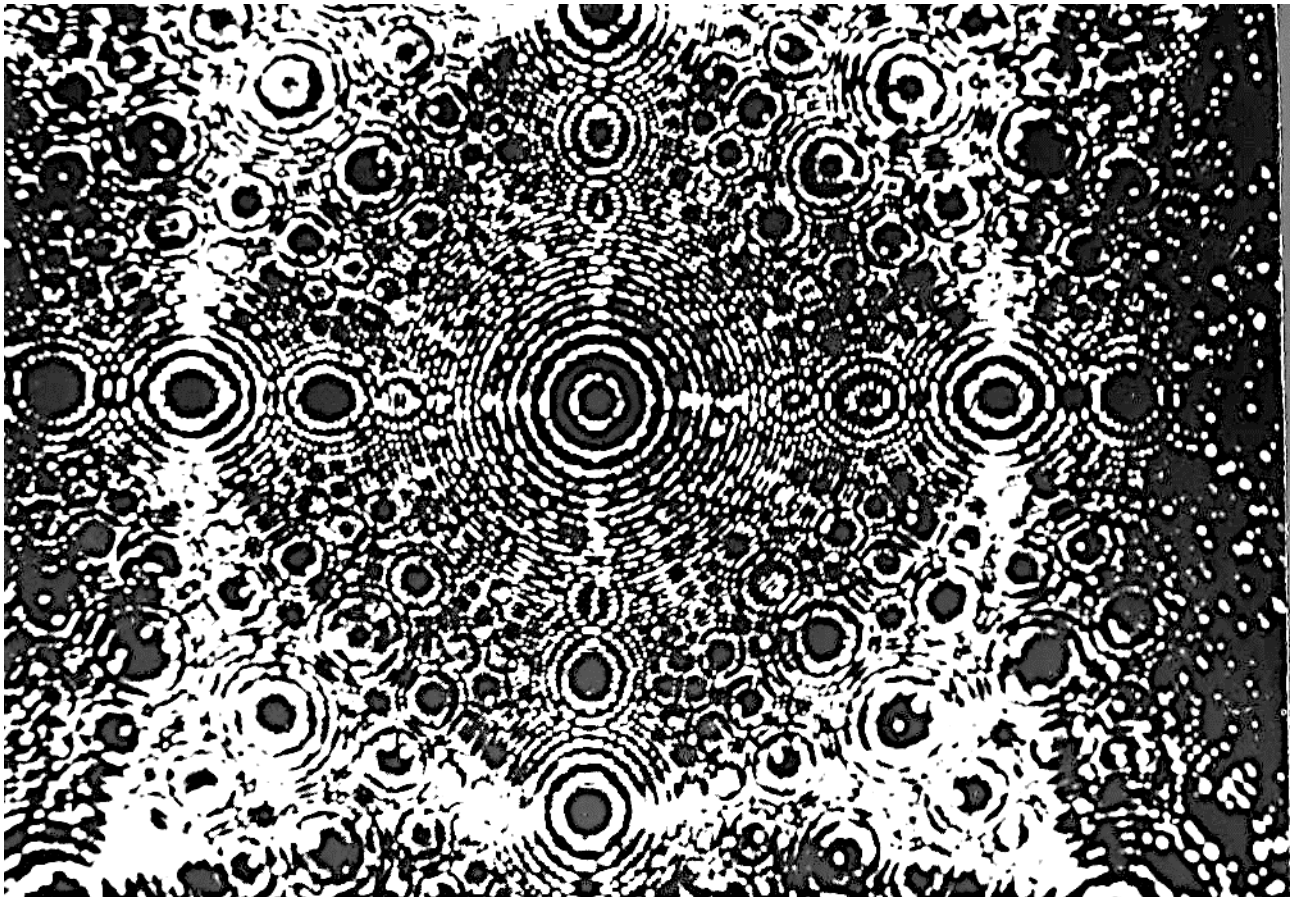
Die Wunderwelt an
den Grenzen
unseres Wissens

**Prof. Todeschinis
Theorien über
die Realität der
menschlichen Seele**



2 Febr. 1975
Jahrg. 26
Einzelpreis DM 4,50





Kosmische Wirklichkeit und Realität

Ein graphisches Muster von fast geometrischer Ordnung, voller Harmonie und Schönheit – dieses Bild (oben) ist nicht das Werk eines phantasievollen Graphikers, sondern die durch zweimillionenfache Vergrößerung im Feldionennikroskop sichtbar gemachte Atomstruktur einer Nadelspitze. Dieses Foto macht deutlich, daß hinter der Welt, wie unsere Sinne sie erfassen, eine andere Wirklichkeit verborgen liegt

Die spirituelle Natur der Sinneswahrnehmungen

Von Hellmuth Hoffmann

Schon die alten indischen Philosophen sagten: „Alles ist Maya“ und wollten damit zum Ausdruck bringen, daß schließlich und endlich alles Sinnestrug sei. Die Atomforscher neigen heute zu der Ansicht, die kleinsten Teilchen, aus denen sich Atome zusammensetzen, seien nicht eigentlich stofflichen Charakters, sondern eher Spannungseffekten elektrischer und magnetischer Natur gleichzusetzen. Kant sprach vor 200 Jahren von dem „Ding an sich“, das man sich nicht vorstellen kann, weil menschliche Erkenntnisse von den Erscheinungen ausgehen, die als Wahrnehmungen empfunden werden. Unter Wahrnehmungen (in Form reiner oder transzendenter Apperzeptionen) und den daraus resultierenden Erscheinungen verstand Kant die geistige Fähigkeit, eine Vielzahl geistiger Eindrücke zu einem einheitlichen Ganzen zu formen.

Man muß außerdem das Zeitwort „können“ so verstehen, wie Kant es meinte. In der deutschen Sprache hat es nämlich unterschiedliche Bedeutungen (1. Ich kann beim Schachspiel meinen König in einer bestimmten Situation nicht bewegen, weil ich mich sonst in „Schach“ setzen würde. Physisch wäre ich jedoch durchaus dazu in der Lage. 2. Ich kann nicht stricken, aber nur deshalb nicht, weil ich es nicht gelernt habe, sonst würde ich es sehr wohl können. 3. Ich kann mit meinem physischen Körper nicht durch eine Mauer schreiten, weil das physikalisch unmöglich ist. Der Leser mag herausfinden, in welchem Sinne hier Kant das Zeitwort „können“ benutzt hat).

Was ist Wirklichkeit?

Alle Erscheinungen, die wir mit unseren Sinnesorganen wahrnehmen, sind subjektive Realitäten. Das Wort „Realität“ wird in seiner Bedeutung im allgemeinen mit dem Begriff „Wirklichkeit“ interpretiert, was aber nicht zutreffend ist und sogar irreführend sein kann. Besser wäre das Wort „Gegebenheit“, denn die Wirklichkeit ist etwas völlig anderes und kommt dem Kantschen „Ding an sich“ nahe. Was man konkret unter „Wirklichkeit“ zu verstehen hat, beruht auf der Übertragung einer *Wirkung*, deren Quellen aus dem *Wirken* einer uns umgebenden materiellen und immateriellen Welt fließen.

Der Unterschied zwischen Realität und Wirklichkeit soll hier mit einem kleinen Beispiel erläutert werden. Man nehme eine sehr feine und spitze Nadel zur Hand. Sie scheint aus völlig glattem Material zu bestehen und scharf zugespitzt zu sein. Das ist für uns die Realität. Betrachten wir die gleiche Nadel jedoch in mehrhundertfacher Vergrößerung durch ein Mikroskop, so sieht man eine rauhe Oberfläche mit vielen Rissen, Sprüngen und Vertiefungen. Schaut man diese Nadel mit einem Feldionmikroskop an, so sind bei zweimillionenfacher Vergrößerung sogar die einzelnen Atome und Moleküle der gleichen Nadel zu erkennen, die wir vordem so glatt und spitz wähten. Nicht nur das. Wir erkennen auch, daß die Atome nicht etwa, wie Eier in einem Korb, dicht beieinander liegen, sondern das Ganze hat mehr einen netzartigen Charakter. Zwischen

den einzelnen Atomen ist nämlich deutlich ein gewisser Abstand erkennbar. Dennoch sind diese Atome keineswegs wirt durcheinandergewürfelt, sondern zeigen das Bild einer harmonischen Zusammengehörigkeit in Form vielerlei geometrischer Figuren. Dieser völlig harmonische Aufbau der einzelnen Atome zueinander ist sicherlich nicht das Spiel eines Zufalls.

Zwar sind wir der Wirklichkeit jetzt schon näher gekommen, dennoch aber weit von ihr entfernt, denn in das Innere eines Atomes hat noch kein menschliches Auge hineingeschaut.

Das hier gezeigte Bild des Atomnetzes ist heute fester Bestandteil der Atomforschung. Wenn unsere Augen die Nadel dennoch glatt und spitz sehen, so liegt das nicht nur daran, daß unsere Sinnesorgane nicht sensibel genug sind, sondern hängt auch mit der Natur der Lichtwellen zusammen, von denen wir durchaus nicht alle optisch wahrnehmen können. Ähnlich verhält es sich mit unserem Gehör. Sehr hohe und besonders niedrige Tonschwingungen werden von uns nicht akustisch empfangen. Es ist jedoch bekannt, daß die Sinnesempfindungen bei vielen Tieren anders sind als beim Menschen.

Der Unterschied zwischen Realität und Wirklichkeit kann abstraktes Denken zu Überlegungen führen, die weit außerhalb von beiden liegen und hat auch die neuere, darstellende Kunst maßgeblich beeinflusst. Um nicht Denkfehlern zu erliegen, muß man davon ausgehen, daß die uns umgebende Welt für uns subjektive Realität ist, von der darüber hinaus nur die

Teilwerte an uns herangetragen werden, die für unser irdisches Leben erforderlich sind. Somit können wir von der Wirklichkeit lediglich das von ihr ausgehende subjektiv Gegenständliche als Realitäten empfinden, die ihrem Wesen nach für uns Gegebenheiten sind. Alle Forschungen auf den verschiedenen wissenschaftlichen Gebieten sind letztlich Brücke zwischen diesen Gegebenheiten und der Wirklichkeit.

Das alles muß man wissen, wenn man zu einem besseren Verständnis der „Theorie der Erscheinungen“ des italienischen Wissenschaftlers Prof. Dr. Ing. *Marco Todeschini* kommen will, dessen Erkenntnisse auf dem Wirken jener universellen Energie beruhen, die als Raumäther von jeher physikalisches Denken beeinflusste, den aber Todeschini etwas präziser „dynamisches Raumfluidum“ nennt.

Licht gibt es nicht!

Man fühlt sich zunächst versucht, ungläubig zu lächeln, wenn Todeschini leicht provozierend sagt: „Licht gibt es nicht! Wir leben in einer dunklen, schweigenden Welt ohne Wärme, ohne Geruch und ohne Geschmack. Was wir als Licht ansehen und alle Sinnesindrücke überhaupt, sind physikalisch betrachtet Energiewellen, die erst in der Psyche, und nur darin, solche Empfindungen hervorrufen, die wir als Erscheinungen wahrnehmen.“

Der rein physiologische Vorgang (Physiologie = Lehre von den Lebensvorgängen) der Sinneswahrnehmungen wird von dem österreichischen Physiker *Gotthard Barth* sehr anschau-

lich in seinem überaus interessanten Buch „Rationale Physik“ (Verlag Wissen im Werden, Langau-Hessendorf, Österreich) beschrieben. Man liest dort: „Wir müssen bei allen Sinnesorganen feststellen, daß eine Weiterleitung der wahrgenommenen Umwelteinwirkungen nur bis zu der Stelle der vollkommenen Absorption, also bis zum Beginn der Nervenbahnen gegeben ist. Was durch diese absorbierte Energie weiterhin in den Nerven verursacht wird, steht nur in einem kausalen Zusammenhang mit den Wirkungen der Umwelt. Ein solcher Zusammenhang besteht auch zwischen Fenster und Klavier, wenn das Fenster zu klirren beginnt, sobald ein bestimmter Ton angeschlagen wird. Aber niemand wird das Klirren des Fensters als ein Abbild der gespielten Klaviersonate bezeichnen. Keineswegs kann es sich hier um eine physiologische Weiterleitung der so reich differenzierten physikalischen Energien handeln, die auf das Sinnesorgan einwirken.“

Unentwegt wird heute als Vergleich für die Nervenleitung die Übertragung elektrischer Energien in metallischen Leitern herangezogen. Als philosophische Deutung mag dieser Vergleich vielleicht einige Bedeutung haben, als naturwissenschaftliche Erklärung ist er jedoch völlig unzulässig. Bei der elektrischen Übertragung werden, ähnlich wie es bei dem Nervenleiter sein soll, in gleichartigen Leitern ganz verschiedene physikalische Wirkungen übertragen. Dazu brauchen wir zunächst für die verschiedenen Energieformen jeweils eng spezialisierte Aufnahmevorrichtungen, die genau den aufgenommenen

Energieimpulsen angepaßt sein müssen. Solche Einrichtungen haben wir tatsächlich in den Sinnesorganen. Diese aufgenommenen Energien müssen dann aber weiter durch besondere, natürlich ebenfalls dem speziellen Zweck angepaßte Vorrichtungen in elektromagnetische Impulse umgewandelt werden. Derartige Vorrichtungen, welche die so reich differenzierten physikalischen Wirkungen in ebenso differenzierte physiologische Wirkungen umwandeln, suchen wir bei den Sinneswerkzeugen vergeblich. Bei allen Sinnesorganen folgt einheitlich unmittelbar auf die eigentliche Sinneszelle die gleiche Nervenbahn, ohne jede zwischengeschaltete, dem besonderen Zweck besonders angepaßte Umformvorrichtung.“

Bei dieser Beschreibung ahnt man bereits, daß der Vorgang der Sinneswahrnehmungen im lebenden Organismus völlig anders funktionieren *muß* als in den komplizierten Apparaturen unserer hochentwickelten Technik, auf die wir so stolz sind.

Das ganze Dilemma unserer Erkenntnisse nach dem derzeitigen Stand der Wissenschaft wird aber erst vollends offenkundig, wenn uns Barth weiter darüber berichtet: „Schließlich muß (bei metallischen Leitern) die durch den Draht laufende elektromagnetische Energie, um den Zweck der Übertragung zu erreichen, wieder in die ursprünglichen hörbaren, sichtbaren oder mechanischen Energieformen umgewandelt werden. Auch dazu bedarf es einer komplizierten und genau angepaßten Spezialapparatur. Die Sinnesnerven dagegen münden alle in gleicher Weise in die gleiche Großhirnrinde. Man

müßte die Rückverwandlung der physiologischen Vorgänge in die ursprünglichen Qualitäten bereits ins Psychische verlegen, indem wir eben Nervenimpulse einmal als Schall, das andere Mal als Druck, dann als Wärme, Farbe oder Form, als Geschmack, Geruch usw. aufnehmen. Dies alles noch mit der zugehörigen räumlichen und zeitlichen Orientierung.“

Barth erkennt bereits, daß man die Entstehung von Sinneseindrücken aus den ursprünglichen Qualitäten und das Hervorrufen daraus resultierender Erscheinungen ins Psychische verlegen muß. Genau diesen Weg beschriftet Todeschini.

Eine Welt von Wellen

Unsere materiell arbeitende Physik ist zwar in der Lage, immaterielle Phänomene, wie etwa Licht, Wärme, Schall, Geruch oder Geschmack, rein mechanisch zu erklären, indem sie diese als Energiewellen beschreibt. Schon bei der Erklärung für die Ausbreitung dieser Wellen jedoch stößt sie auf Schwierigkeiten. Die Tatsache, daß sich diese Wellen überhaupt im Raum weiterbewegen können, ist nämlich durchaus nicht so selbstverständlich, wie im allgemeinen angenommen wird.

Wirft man einen Stein in ruhendes Wasser, so kann man deutlich sehen, wie sich vom Zentrum aus die Wellen des Wassers immer mehr ausweiten. Mittler dieser Wellen ist das Wasser. Von den Schallwellen weiß man, daß auch ihre Fortpflanzungsgeschwindigkeit vom Medium abhängig ist. Sie beträgt in der Luft 331 m/sec., steigt aber im Wasser bereits auf 1407 m/sec. und erreicht in

Eisen 5100 m/sec. Immer wieder ist es notwendigerweise eine Substanz, die den Wellen als Träger dient, um sich fortzupflanzen zu können.

Die Fortpflanzungsgeschwindigkeit aller Wellen ist in der Hauptsache charakterisiert durch die Natur der Wellen selber. Als höchstmögliche Geschwindigkeit wird im allgemeinen (nach einer universellen Konstante der Relativitätstheorie von Einstein) die des Lichtes angenommen, das sich mit der menschlichem Vorstellungsvermögen entgleitenden Geschwindigkeit von rund 300 000 km/sec. fortbewegt (genau 299 792,4562 km/sec.). In den letzten Jahren sind allerdings die Ergebnisse einer Reihe von Experimenten bekannt geworden, bei denen mit Hilfe von Kathodenröhren oder auch in Verbindung mit Laserstrahlen noch weitaus höhere Geschwindigkeiten bestimmter Partikel gemessen werden konnten.

Wie aber pflanzen sich Wellen im luftleeren Raum fort? Von der Pioneer-10-Sonde wissen wir, daß diese noch aus einer Entfernung von 100 Millionen km Signale aussandte, die auf der Erde ankamen und so beispielsweise Fotografien vom Jupiter und Merkur zur Erde funkte. Da aber der Kosmos nach den Vorstellungen vieler Wissenschaftler ein absolut leerer Raum sein soll, fragt man sich erstaunt, ob darin eine Wellenfortpflanzung überhaupt möglich ist.

Weil sich die Wissenschaft nicht von heute auf morgen dazu entschließen mochte, dem mit der Einsteinschen Relativitätstheorie seit einigen Jahrzehnten verabschiedeten Raumäther wieder seinen Platz in der wis-

senschaftlichen Vorstellungswelt einzuräumen, erfand man an seiner Stelle Notbehelfe und verwies auf die im Raum wirkenden Gravitationsfelder, die elektromagnetischen Wellen und viele andere Dinge, die natürlich außer dem Raumäther ebenfalls existent sind.

Dynamisches Raumfluidum

Im Gegensatz zu elektromagnetischen Wellen und anderen Notbehelfen hat Raumäther jedoch nach den Vorstellungen der Ätherphysiker überhaupt keine physikalischen Eigenschaften und besitzt somit ideale Voraussetzungen als Medium für Energiewellen aller Art.

Diesen Raumäther, den sich bereits die alten Griechen als Urstoff und Ursprung aller Dinge vorstellten, beschreibt Todeschini als Träger der universellen Energie und nennt ihn darum „dynamisches Raumfluidum“*. Der Italiener hat sich viele Jahre lang mit dem Studium dieser Substanz befaßt und eine Anzahl von Geräten und Apparaturen konstruiert, mit deren Hilfe er dessen Vorhandensein – auch im luftleeren Raum – nachweisen konnte. Er ist der Ansicht, daß der Raum in jedem Punkt des Universums damit erfüllt ist und sich wie ein dynamisch bewegliches Fluidum verhält, das eine 10^{20} mal geringere Dichte als das Wasser besitzt. Dieses Fluidum ist nicht nur in allen Teilen des Kosmos gegenwärtig, sondern auch überall in der irdischen Atmosphäre. Es durchdringt sogar die Materie und ist somit

* Siehe Esotera 12/74, S. 1086.

Wirklichkeit und Realität

in jedem einzelnen ihrer Atome und Moleküle enthalten. Auch von den Röntgenstrahlen weiß man ja, daß sie die Materie durchdringen.

„Alle Wahrnehmungen“, so erläutert Todeschini, „werden in Form von Wellen an unsere Sinnesorgane herangetragen. Die dort von ihnen ausgelösten Impulse werden von den Nervenbahnen ins Gehirn weitergeleitet. Erst in der Psyche jedoch, und ausschließlich in ihr, lassen sie Empfindungen entstehen und vermitteln uns dadurch die Erscheinungen der uns umgebenden Welt.“

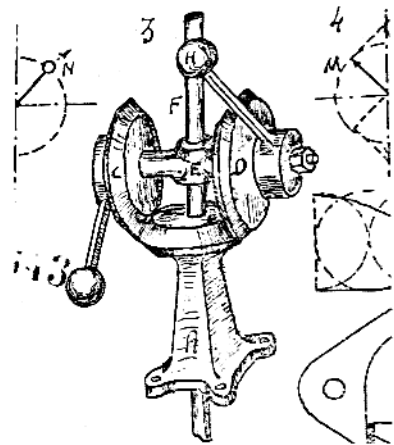
Psyche und Seele

Psyche ist ein immaterieller Begriff. Er stammt aus dem Griechischen und wird mit Seele übersetzt. Für die Wissenschaft ist der Begriff Seele meist nicht gleichbedeutend mit den Vorstellungen der christlichen Religionen darüber. Manche Lexika nennen als weitere Erläuterungen für das Wort Psyche die Begriffe „Atem“ oder „Hauch“. Man fühlt sich dabei an jenen „Odem des Lebens“ erinnert, wovon schon das Alte Testament spricht und wodurch der Mensch „eine lebendige Seele ward“ (1. Mos. 2.7). Hat die Seele nun ihren Sitz in der Psyche oder ist sie gar damit identisch? Die materielle Wissenschaft verneint beides und verweist gerne darauf, daß man in vielen jahrzehntelangen Untersuchungen des Gehirns niemals eine Seele fand. Demzufolge also könne es keine Seele geben.

Man könnte eine Geige in ihre einzelnen Bestandteile zerlegen und würde dabei ebenso vergeblich nach dem Ton, der Mu-



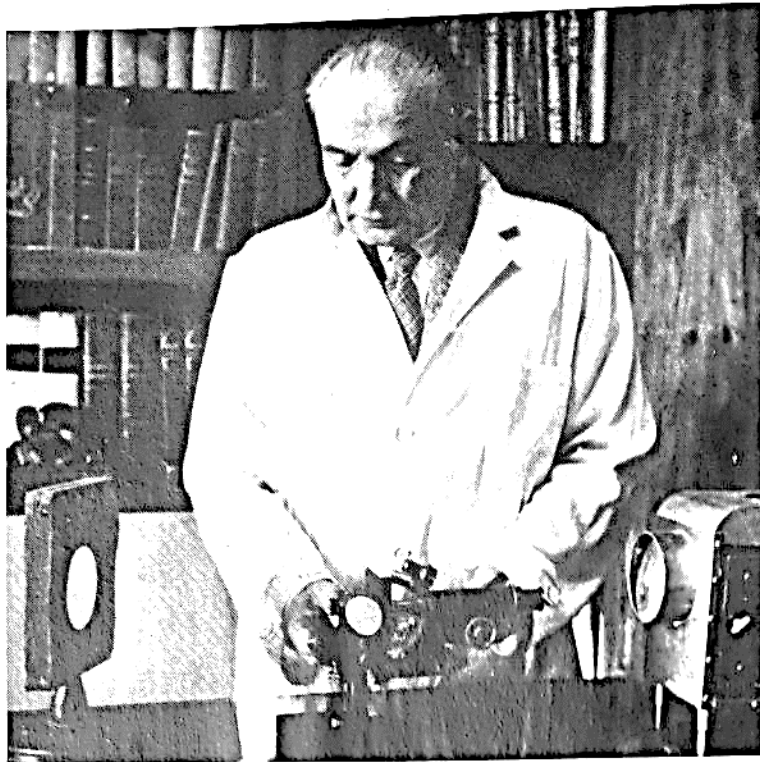
Prof. Dr. Ing. Marco Todeschini erläutert Wissenschaftlern seine Theorien (auf dem 2. Internationalen wissenschaftlichen Kongreß in Paris; Bild oben); eines von vielen Todeschini-Patenten: Pumpe, mit der die Anwesenheit von dynamischem Raumfluidum auch im luftleeren Raum nachgewiesen werden kann (re.)



sik suchen, obschon niemand bestreiten wird, daß man aus einer Geige Musikklänge hervorbringen kann. Selbstverständlich läßt sich das Hervorbringen von Musikkängen aus einer Geige mechanisch erklären. Man kann auch eine Wagneroper als eine Folge von Schallwellen beschreiben.

Nun ist allerdings bei der vergeblichen Suche nach der Seele ebensowenig eine Psyche gefunden worden. Dennoch macht die Wissenschaft einen subti-

len, aber strengen Unterschied zwischen Psyche und dem, was viele Religionen unter Seele verstehen. Auf diesem feinen Unterschied begründete sie den Forschungsbereich der Psychologie. Dadurch jedoch ändert sich nichts an der Tatsache, daß die Psyche immateriell ist und noch niemals in einem Laboratorium gemessen, gewogen oder gar analysiert werden konnte. Das erscheint um so bemerkenswerter, als für die Wissenschaft sonst alles, was nicht



*Todeschini, Mikropolarimeter (Eigenkonstruktion):
Gerät zur chemischen Bestimmung spezifischer Drüsensekretionen*

materiell nachzuweisen, also gemessen oder gewogen werden kann, nicht vorhanden ist. Demgegenüber nimmt die Seele in der Philosophie einen breiten Raum ein und wird meist als eine dem Körper beiwohnende immaterielle Substanz betrachtet. Seele und Geist werden im allgemeinen unterschieden und das Leib-Seele-Problem gehört zu den besonderen Aufgaben der Philosophie. Die meisten Naturvölker sehen die Seele als ein sich im Körper

befindliches, zweites Wesen an, und sie stellen sie sich als einen dem Atem ähnlichen Hauch vor. Aus solchen Vorstellungen entstand der Begriff der Hauchseele und der Animismus (abgeleitet vom lateinischen „anima“, was Seele bedeutet). Der Begriff von der Unsterblichkeit der Seele tauchte erstmals in der altgriechischen Philosophie auf. Von dort wurde er fester Bestandteil des Christentums, obgleich die Bibel diesen Begriff nirgendwo ver-

wendet. In fast allen Kulturen ist der Glaube an ein Fortleben nach dem Tode fest verankert (Eingang in eine jenseitige Sphäre, Seelenwanderung, Wiedergeburt usw.). Schon die Steinzeitmenschen verbanden mit dem Leben nach dem Tode bestimmte Vorstellungen, denn sie legten ihren Toten Speisen und andere Gaben mit ins Grab hinein.

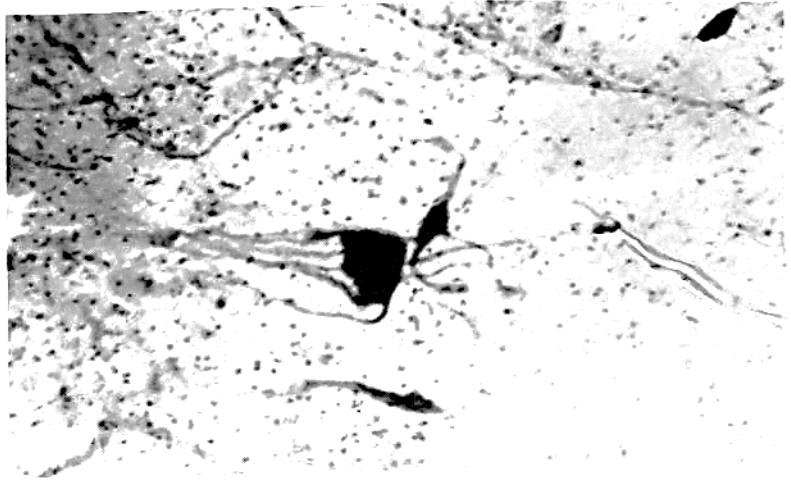
Das Gehirn und seine Funktionen

In Fachbüchern und Enzyklopädiën wird bei den wissenschaftlichen Beschreibungen des Gehirns und seiner Funktionen das Wort Psyche meist vermieden. Dennoch sind Psychologie, Psychoanalyse und Psychiatrie gleichermaßen davon überzeugt, daß die Psyche im Gehirn zu lokalisieren ist und Einwirkungen auf sie nur über das Gehirn möglich sind.

Da alle Sinnesreize in Form von Impulsen über die Nervenfasern zum Gehirn geführt werden und gleichermaßen in die Großhirnrinde münden, ist die These Todeschinis, die von den Energiewellen ausgelösten Impulse würden erst in der Psyche Empfindungen entstehen lassen, schon alleine deshalb einleuchtend, weil jede andere Erklärung lediglich mit äußerst komplizierten Beschreibungen und selbst dann nur unvollständig möglich ist. Der Italiener erklärt darüber hinaus, welchen wesentlichen Anteil bei diesem Vorgang das dynamische Raumfluidum als auslösendes Element hat, weil nur mit seiner Anwesenheit das gleichzeitige Wirken der physikalischen, chemischen, physiologischen und psychischen Phänomene erklärbar wird.

Wirklichkeit und Realität

Wissenschaftliche Beschreibungen des Gehirns und seiner Tätigkeit sind fast immer sehr umfangreich und dazu in einer dem Laien schwer verständlichen und trockenen Sprache abgefaßt. Demgegenüber zeichnet sich die Darstellung darüber, die Prof. Dr. Hermann Oberth in seinem Buch „Stoff und Leben“ (Otto Reichl Verlag, Regagen) gibt, durch eine lebendige Ausdrucksform und ganz besondere Klarheit aus. Oberth weist zunächst darauf hin, daß man nicht in ein paar Seiten über alles das berichten kann, was im Laufe vieler Jahrzehnte erarbeitet und entdeckt worden ist und erklärt: „Unsere Nerven bestehen aus einer großen Zahl von Fasern. Jede dieser Nervenfasern ist die Fortsetzung einer Zelle, des Ganglions. Am Ganglion hängen stets mehrere solcher Fortsätze, aber höchstens einer davon ist eine lange Nervenfasern. Die übrigen sind nur kurz und verzweigen sich wie die Äste eines Baumes. Sie heißen deshalb nach dem griechischen Wort Dendron (= Baum) Dendriten. An den meisten Ganglien hängen überhaupt nur solche Dendriten. Sie berühren mit ihrem Ende das Ende des Dendriten eines anderen Ganglions. Die Ganglien sind 0,01 bis 0,02 mm groß. Da die Dendriten noch viel weniger Platz beanspruchen, enthält also ein cm^3 250 Millionen bis eine Milliarde, und das ganze menschliche Gehirn enthält eine Zahl, an der man 20 000 bis 30 000 Jahre zählen könnte. Außer im Großhirn befinden sich solche Ganglien auch noch im Kleinhirn, im Balken, im Rückenmark, in der Zirbeldrüse, in der Nebenniere und im sympathischen



Nerven- oder Ganglienzelle (Neurit) mit deutlichen Fortsätzen (Dendriten) in einer Mikraufnahme (oben); Prof. Dr. Hermann Oberth (rechts): „... denn die Natur schafft und fragt uns nicht, ob wir es nachher auch klassifizieren und in ein System einordnen können...“

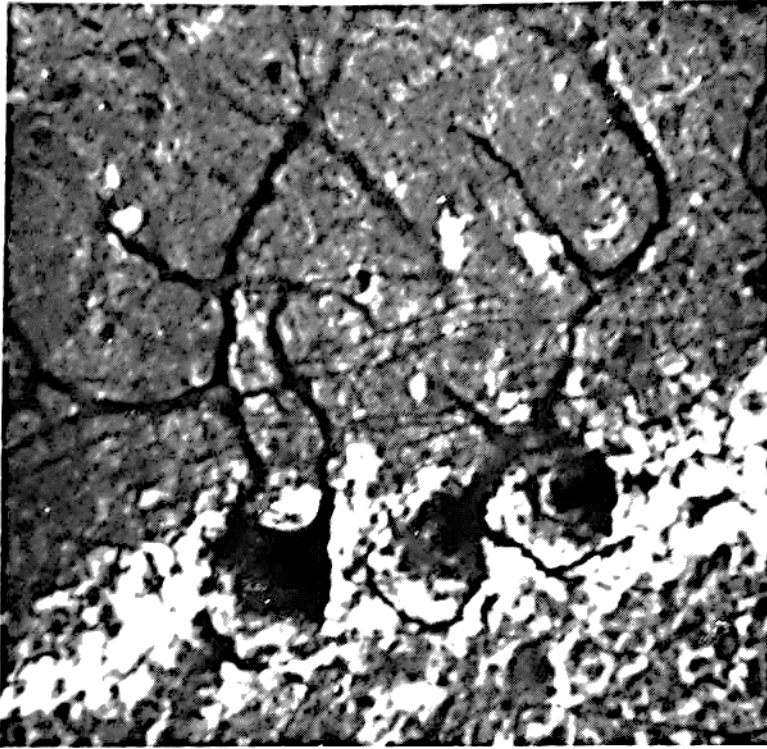
Fotos: V-Dia; Ullstein



Nervengeflecht. Wenn man will, kann man auch die Stäbchen und Zäpfchen der Netzhaut im Auge als umgebildete Ganglien auffassen. Wie vieles in der Naturgeschichte ist auch dieses bloße Definitionssache, denn die Natur schafft und fragt uns nicht, ob wir es nachher auch klassifizieren und in ein System einordnen können.

Wird das Ende eines Dendriten oder einer Nervenfasern gereizt, so tritt an der betreffenden

Stelle ein Zerfall der Nervensubstanz ein und pflanzt sich explosionsartig bis zu den übrigen Dendritenenden fort. Es ist ganz ähnlich, wie wenn man die Detonationsgeschwindigkeit eines Sprengstoffes feststellen will und eine lange Röhre damit füllt und den Sprengstoff an einem Ende zur Explosion bringt. Nur läuft der Zerfall in einer Nervenfasern wesentlich langsamer als eine Sprengstoffdetonation, nämlich nur vier Meter pro Sekunde gegenüber



Nervenzellen mit Fortsätzen im menschlichen Kleinhirn: Impulse lassen erst in der Psyche Empfindungen entstehen

Foto: V-DIA

zwei bis acht Kilometer pro Sekunde. Vier Meter pro Sekunde genügen aber doch, um besonders bei den Gehirnganglien mit ihren kurzen Dendriten sehr rasch die Dendritenenden zu erreichen und auf die Dendriten anderer Ganglien überzuspringen.“

Das Rätsel des Lichtes

Farbempfindungen sind Effekte von Lichtwellen. Nicht alle Lichtwellen, die in der Wirklichkeit vorhanden und nach-

weisbar sind, werden vom menschlichen Auge optisch wahrgenommen, sondern nur Wellen im Bereich zwischen 400 bis 700 Millimikron (ein Millimikron ist der millionste Teil eines Millimeters). Was uns grün erscheint, hat eine Wellenlänge um 500, rot dagegen eine solche um 700 Millimikron.

Die Erkenntnis, daß alle Farbeffekte ihren Ursprung im Sonnenlicht haben, verdanken wir einer bahnbrechenden Erkennt-

nis des englischen Physikers *Isaac Newton*. Zwar wußte man schon vor dessen Entdeckung, daß durch ein Prisma Sonnenlicht in die bekannten Regenbogenfarbeneffekte zerlegt wird, doch glaubte man bis dahin, dieses Phänomen werde durch das Glas selber oder durch einen Bestandteil darin bewirkt. Newton hatte damals mit seiner Entdeckung gegen den fast einmütigen Widerstand der Wissenschaftler zu kämpfen und selbst Goethe, der sich viele Jahre lang mit dem Rätsel des Lichtes und den optischen Wahrnehmungen befaßt hatte, kritisierte Newton scharf.

Wenn Todeschini seine schockierende Behauptung aufstellt: „Licht gibt es nicht!“, mag es vielleicht überraschen, daß auch die moderne Forschung, allerdings mit subjektiven Vorzeichen, zu einem ähnlichen Resultat gekommen ist. In dem Buch „Licht und Sehen“, einem Gemeinschaftswerk von *Conrad G. Mueller*, *Mae Rudolph* und der Redaktion der *TIME-LIFE-Bücher* (Sachbuchrororo), heißt es: „Das ins Auge fallende Licht bleibt im wesentlichen unverändert, wenngleich sein Weg so gelenkt wird, daß es die Retina möglichst scharf gebündelt trifft. Erst hier findet die teils chemische, teils elektro-physiologische Umwandlung von Lichtreizen in Signale statt. Obwohl diese Signale durch Lichtreize ausgelöst werden, lassen sie sich nicht mehr in Lichteinheiten beschreiben. Das Licht ist verschwunden.“ (!)

Die beim Sehvorgang beteiligten chemischen und elektrophysiologischen Prozesse sind durch eine Anzahl von Experimenten nachgewiesen worden. Es wirkt jedoch irreführend, wenn die

Wirklichkeit und Realität

Autoren sagen, sie würden durch Lichtreize hervorgerufen. Auch die klassische Physik spricht von Lichtwellen, keinesfalls jedoch von Lichtreizen. Da diese Lichtwellen eine bestimmte Form von Energie darstellen, können sie zwar einen Reiz auslösen, ohne aber selber Reiz zu sein. Dieser erst durch die Lichtwellen hervorgerufene Reiz jedenfalls soll sich dann in Signale umwandeln. Die Verfasser des eben zitierten Buches gehen dabei von der Annahme aus, daß die ihrer Natur nach unsichtbaren Lichtwellen bereits als Lichteffect eintreten, denn sie sprechen dann von Licht, das plötzlich verschwunden ist, sobald bestimmte Signale ausgelöst worden sind.

Damit durch solche Signale aber optische Wahrnehmungen entstehen können, müßten diese auf dem Wege zum Gehirn oder dort selber erneut umgewandelt werden. Das aber scheint offensichtlich nicht der Fall zu sein. Darum mutmaßen die Wissenschaftler, daß die Signale direkt ins Gehirn gehen und hierin eine Art Entschlüsselung in optische Bilder stattfindet. Zwar hat man einen bestimmten Teil der Gehirnzellen als Sehzentrum lokalisieren können, damit aber nicht den eigentlichen Vorgang der Rückverwandlung dort ankommender Signale in „Sehen“ zu erklären vermocht.

Dem Ablauf der hier beschriebenen Vorgänge, wie die Wissenschaft sie ansieht, stehen jedoch zwei wesentliche Tatsachen gegenüber. Erstens sind Energiewellen aller Art, und damit auch Lichtwellen, für uns unsichtbar. Das Auge kann sie also gar nicht in Form von

Lichteffecten wahrnehmen, weil man sonst davon ausgehen müßte, die Umwandlung von Lichtwellen in optische Eindrücke fände bereits im Auge selber statt. Das aber verneint auch die Wissenschaft und verlegt darum die Funktionen des Umwandlungsprozesses ins Gehirn. Es besteht natürlich kein Zweifel darüber, daß das Gehirn sowohl bei dieser Erklärung (Entschlüsselung von Signalen) wie auch nach der Theorie von Todeschini dennoch eine große Rolle spielen muß. Zweitens muß man sich über folgendes im klaren sein: Unabhängig davon, ob Lichtwellen ihrer Natur nach bereits die Qualität optischer Effekte haben (wie allgemein angenommen wird) oder lediglich Energiewellen sind (wie Todeschini sagt), immer findet über die Netzhaut ein teils chemischer, teils elektro-physiologischer Vorgang statt, und es entstehen dadurch Signale. Dann aber müßte sich irgendwo im Gehirn ein Organ befinden, worin diese Signale in optische Bilder zurückverwandelt würden. Ein solches Organ aber ist anatomisch niemals gefunden worden.

Wer die von einem Sender in Form von Wellen ausgestrahlte Musik hören will, braucht dafür ein Empfangsgerät. Die von der Pioneer-10-Sonde ausgesandten Signale konnten nur mit Hilfe sehr komplizierter und eigens für diesen Zweck konstruierter Apparaturen entschlüsselt werden und verwandelten sich so teils in Fotografien von der Oberfläche des Jupiter und Merkur, teils auch in Mitteilungen mit physikalischen Werten von diesen Planeten. Durch die Telefonleitung

laufen keineswegs gesprochene Worte, sondern Impulse, die erst beim Gesprächspartner durch eine in seinem Fernsprecher eingebaute Vorrichtung wieder in Worte zurückverwandelt werden.

Todeschini konnte nun in einigen seiner Experimente den Nachweis führen, daß die unsichtbaren Lichtwellen eine gleichzeitige Schwingung des dynamischen Raumfluidums bewirken, die in Form von Vibrationen unterschiedlicher Frequenz gegen die Stäbchen und Zäpfchen der Netzhaut anstößt. Die dadurch ausgelösten chemischen und elektro-physiologischen Reaktionen bewirken jene Impulse, die in einer Art ununterbrochener Kettenreaktion über die Nerven ins Gehirn wandern, um dann in der Psyche jene optischen Sinnesindrücke hervorzurufen, die wir als einheitliche und zusammenhängende Bilder empfinden.

Durch weitere Experimente stellte Todeschini ferner fest, daß durch die von der Netzhaut zum Gehirn führenden Nerven bestimmte elektrische Ströme fließen, die in ihrer Intensität und Frequenz entsprechend den das Auge treffenden Lichtwellen variieren. Diese Lichtwellen hatten aber zuvor bereits eine gleichzeitige Vibration des dynamischen Raumfluidums bewirkt, die *zusammen mit den Lichtwellen* gegen die Zäpfchen und Stäbchen der Netzhaut stößt. Die dadurch hervorgerufenen Impulse sind ihrem Wesen nach eine rasche Folge von Stößen zwischen Elektronen und Atomen bzw. Molekülen, deren Träger das gleiche Raumfluidum ist, das somit als tragendes Element bei

allen Vorgängen, vom Einfallen der Lichtwellen bis zu den optischen Wahrnehmungen, bezeichnet werden kann.

Dieses dynamische Raumfluidum muß man als Ursprung aller Materie verstehen, gleichzeitig aber auch als Träger der von dieser Materie und durch sie bewirkten Energieformen. An dieser gemeinsamen Quelle erkennt man eine verbindende Wesenseinheit zwischen Materie, Energie und dynamischem Raumfluidum, das als universelle Energie alle Lebensvorgänge erst ermöglicht. Somit ist es auch an allen Phasen des Sehvorganges beteiligt. Seine Rolle hierbei könnte man sich als eine Art Katalysator vorstellen.

Die Bedeutung, die dem Gehirn dennoch dabei zukommt, darf natürlich nicht übersehen werden. Abgesehen davon, daß hier zunächst einmal die Psyche angesprochen wird, spielen sich dort auch – meist im Unterbewußtsein – alle Vorstellungsverknüpfungen ab, die einen koordinierten Gedankenprozeß in Gang setzen, besser als es der komplizierteste Computer vermöchte.

Sieht man beispielsweise im Hafen ein Schiff, weiß man auch dann, um was es sich handelt, wenn man nie zuvor in einer Hafenstadt war und noch niemals ein Schiff gesehen hat. Voraussetzung dafür ist natürlich, daß man irgendwann einmal Abbildungen oder wenigstens Beschreibungen von Schiffen zu Gesicht bekam. Das Gehirn stellt sofort die entsprechenden Gedankenassoziationen her, die das Erschaute mit dem richtigen Begriff verbinden. Gleichzeitig wird das Sprachzentrum angesprochen, worin

sich – ebenfalls fast immer unbewußt – das Wort „Schiff“ bildet, ein Vorgang, der sich im Hörzentrum wiederholt.

Damit nicht genug, befruchtet sich die Phantasie und ruft Erinnerungen über das hervor, was man bereits von Schiffen weiß oder was damit in Zusammenhang steht: das Träumen von fernen Ländern, Seefahrtsgeschichten, von denen man einmal las, Stürme auf dem Meer und ähnliches.

Auch ohne die bereits beschriebenen chemischen und elektro-physiologischen Prozesse aber, die immer nur einen Teil des Sehvorganges darstellen, kann die Psyche Bilder von klarer Deutlichkeit entstehen lassen. Dafür ist das Traumerlebnis der beste Beweis. Jedem Psychologen ist ferner das Phänomen der Halluzinationen bekannt. Den damit verbundenen Sinnestäuschungen erliegen auch geistig völlig normale Menschen.

Sinneswahrnehmungen sind spiritueller Natur

Bei den Erklärungen des Sehvorganges entsprechend den Vorstellungen Todeschinis war ich bemüht, eine einfache, auch dem Laien verständliche Darstellung zu geben. Auf die Beschreibung der Dualität des Lichtes und die in der Physik darüber bestehenden Theorien habe ich verzichtet. Die vielen von Todeschini gemachten Experimente sind in ihren Einzelheiten ebenfalls nicht beschrieben worden. Mathematische Formeln wurden überhaupt nicht benutzt*.

In seinen Büchern dokumentiert der italienische Forscher, daß genauso alle übrigen Erscheinungen, also Kraft, Wärme, Schall, Geruch und Geschmack, erst in der Psyche die uns bekannten Phänomene hervorrufen. Er kommt damit zu der Schlußfolgerung, daß alle vom lebenden Organismus wahrgenommenen Empfindungen nicht materieller Natur sind, wie bisher angenommen wurde, sondern spirituellen Charakter haben.

Ein kleiner Rest Unzulänglichkeit mag allerdings bei dieser allgemeinen und mehr populärwissenschaftlichen Darstellung verbleiben, schon alleine deshalb, weil unsere Sprache sich entwicklungsmäßig mehr zur Verständigung über die Realitäten des Daseins hin entwickelt hat. Bei der Beschreibung rein spiritueller Dinge stößt man immer wieder an die Grenze der Ausdrucksmöglichkeiten. Aus diesem Grunde erscheinen uns beispielsweise die Werke von Philosophen mitunter schwer verständlich und sie werden darüber hinaus so oft mißdeutet.

Unsere Wissenschaft beschreibt bekanntlich die Phänomene der Empfindungen von Licht, Farbe, Wärme, Schall, Geschmack, Geruch, Kraft, Elektrizität usw. rein subjektiv von den Erscheinungen her, die sie materiell erklärt. Tatsächlich ist es genau umgekehrt. Diese Erscheinungen sind nämlich letztlich das

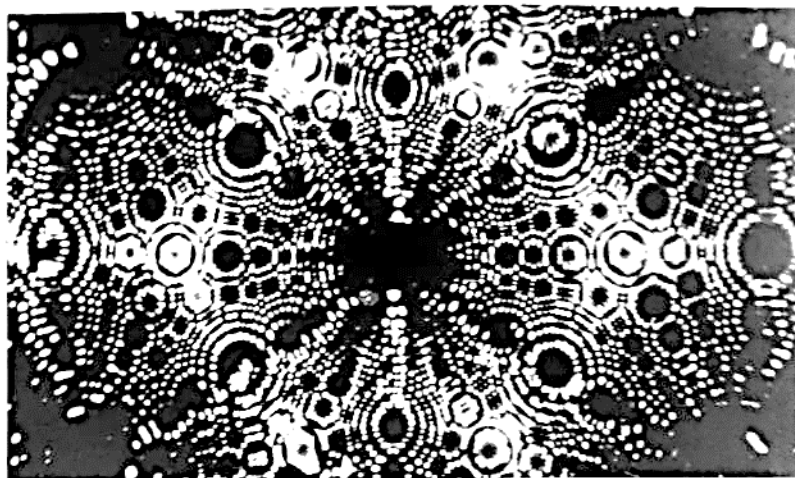
* Wer sich über all dieses näher informieren möchte, sei auf das „Centro Internazionale di Psicobiofisica“, 24100 Bergamo (Italien), Via Frà Damiano, 20, verwiesen, wo Bücher und Schriften Todeschinis, hauptsächlich in italienischer Sprache, z. T. aber auch in Englisch und Französisch, bezogen werden können.

Ergebnis einer Summe von Vorgängen, die zwar in der objektiven Wirklichkeit ihren Ausgangspunkt nehmen, sich jedoch durch die Psyche in Empfindungen subjektiver Realitäten manifestieren. Sie können darum keineswegs materiell erklärt werden, da es sich lediglich um Effekte handelt, die erst durch die Psyche erzeugt werden, wodurch ihr immaterieller Charakter offenbar wird. Demgegenüber ist das Gegenständliche der objektiven Wirklichkeit materieller Natur.

Durch eine solche Unterscheidung wird klar, daß jedes Lebewesen nicht nur einen materiellen Körper hat, sondern auch eine Seele.

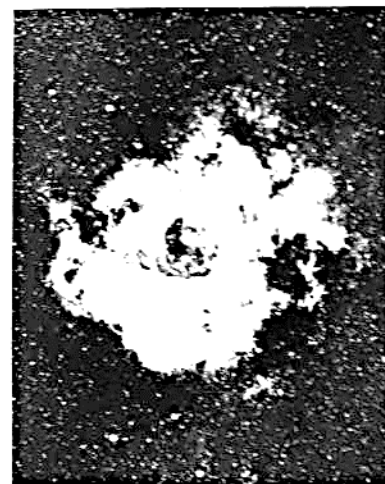
In unserer Psyche sind alle Voraussetzungen für ein irdisches Dasein vorhanden. Da die von ihr ausgehenden Erscheinungen relativ sind, können sie nicht ohne weiteres als Maßstab für das Leben anderer Intelligenzen auf fremden Sternen übertragen werden, sondern wir müssen vielmehr mit Sicherheit davon ausgehen, daß die Psyche dort lebender Wesen den Lebensbedingungen auf ihren Sternen entsprechend reagiert.

Die immaterielle Natur einer Empfindung tritt am deutlichsten beim Schmerz zutage. Schlägt man sich beispielsweise mit einem Hammer auf den Finger, so leiten die Nerven elektrische Ströme in die Gehirnzellen. Die Schmerzempfindung als solche jedoch wird erst in der Psyche erregt. Schmerz ist damit etwas Immaterielles. Niemand würde behaupten, der Schmerz sei im Hammer enthalten, und es entsteht auch kein Schmerz, wenn der Hammer Materie trifft, also z. B. den Kopf eines Nagels.



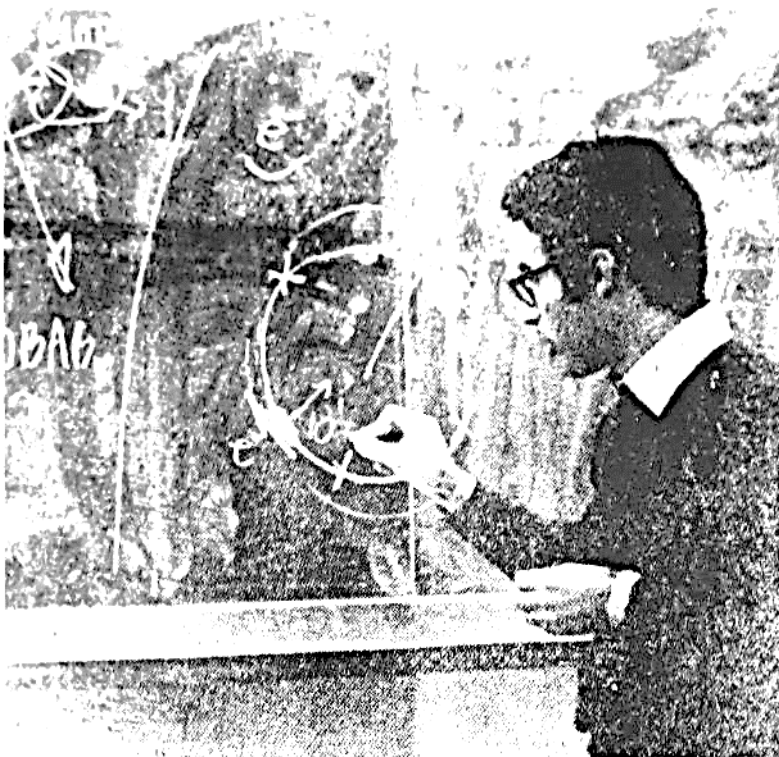
Atomstruktur eines Wolfram-Kristalls (2 700 000fach vergrößert) im Feldionenmikroskop (oben); kosmische Wolke, Geburtsort einer Sternengruppe (re.): Immaterielle Sphären sind es, die in der materiellen Welt jenes Wirken lenken, das wir vom kleinsten Atomteil bis hinauf zu den Galaxien beobachten können

Foto oben: Südd. Verlag



Bei örtlicher Betäubung wird der Schmerz deshalb ausgeschaltet, weil die Nervenenden im Finger durch die Betäubung keine Impulse an das Gehirn weiterleiten können und so die Psyche nicht angesprochen wird. Daß der Schmerz eng mit der Psyche zusammenhängt, erkennt man z. B. an einer medizinisch bekannten Erscheinung: dem Phantomschmerz. Darunter versteht man Schmerzen, die etwa ein Beinamputierter im Fuß empfindet, der gar nicht mehr vorhanden ist.

Alle Sinneseindrücke können sich in Schmerz verwandeln, wenn sie in zu hoher Intensität auftreten. Zu lauter Ton schmerzt im Gehör, und wer unentwegt sehr lauten Geräuschen ausgesetzt ist, leidet darunter seelisch. Zu grelles Licht irritiert und schmerzt im Auge, ebenso wie zu starke Wärme das Brennen und schließlich Schmerzen verursacht. Jeder Mensch kennt den Zustand, der mit „seelischer Schmerz“ bezeichnet wird. Oft ist er die Folge von Trauer,



Prof. Dr. Mencuccini, CNEN-Institut, Frascati (Italien):
Unser gesamtes Wissen über die Atome könnte sich jetzt ändern

z. B. beim Tod eines lieben Angehörigen oder bei unglücklicher Liebe. Er kann aber auch durch Ärger und Verdruß entstehen oder durch unerquickliche Lebenssituationen und von der Psyche her das allgemeine Wohlbefinden so verändern, daß sich Krankheitsbilder zeigen, denen die Ärzte dann hilflos gegenüberstehen. Viele Mediziner sind heute ohnedies der Ansicht, daß eine große Anzahl von Krankheiten psychische Ursachen haben.
 Die materialistisch orientierte

Wissenschaft hält indes spirituelle Erscheinungen für nicht existent, weil sie im Laboratorium weder gewogen noch gemessen werden können, und betrachtet darum alle Sinneseindrücke als materielle Erscheinungen. Demgegenüber tragen die Lehren Todeschinis nicht nur den materiellen, physikalischen, chemischen und biologischen Erscheinungen Rechnung, sondern erweitern sie auch auf die immateriellen Sphären, von denen der gesamte Kosmos erfüllt ist.

Vom Atom zu den Galaxien

Tatsächlich sind es gerade diese immateriellen Sphären, die in der uns umgebenden, materiellen Welt jenes Wirken lenken, das wir vom kleinsten Atomteil bis hinauf zu den Galaxien beobachten können. Die Frage, woher Himmelskörper, Sonnensysteme und Galaxien ihre Drehimpulse erhalten haben, konnte die Wissenschaft bisher nicht beantworten. Ihre Erklärung läuft auf das Paradox hinaus, daß sie sich drehen, weil . . . sie sich drehen. Ebenso wenig kann sie uns sagen, welche Energie das Elektron, als vermutlichen Grundstein aller Materie, in Rotation versetzt hat und welche Kräfte es sind, die diesen Drehimpuls aufrechterhalten. Diese Rätsel erklärt Todeschini mit dem Wirken des überall im Kosmos vorhandenen dynamischen Raumfluidums, einer universellen Energie also, die diese Rotationsbewegungen in Gang setzt und erhält. Diese Kraft aber ist, wie alle Kräfte überhaupt, immaterieller Natur und *ihr Ursprung hat eine spirituelle Welt zur Voraussetzung.*

Alles, was wir über den inneren Aufbau der Atome zu wissen glauben, beruht auf Theorien. Solche Theorien sind natürlich meist keine aus der Luft gegriffenen Spekulationen, sondern basieren auf einer Reihe von Teilerkenntnissen, die aus Experimenten gewonnen und dann – oft in schöpferischen Gedankengängen – zu einem Ganzen, der Theorie nämlich, zusammengefügt werden. Dennoch ist sich jeder ernste Wis-

Wirklichkeit und Realität

senschaftler über den rein subjektiven Charakter solcher Überlegungen im klaren. In seinem Buch „Die Materie“ betont *Ralph E. Lapp* nachdrücklich, daß die Wissenschaft über das, was Materie wirklich ist, zur Zeit nichts unbestreitbar und bleibend Sicheres aussagen könne. Grundsätzlich ist es im Augenblick unmöglich, exakte Messungen des Elektrons oder irgendeines anderen Atomteilchens durchzuführen.

Ende November 1974 horchten die Atomphysiker in der ganzen Welt auf, als Prof. Dr. *Mencuccini* des staatlichen Forschungsinstitutes CNEN in Frascati (Italien) bekanntgab, mit einem Team von Wissenschaftlern ein bisher unbekanntes Atomteil gefunden zu haben. Derzeit sind die Forscher in Frascati noch intensiv damit beschäftigt, die Charakteristiken dieses neu entdeckten Atomteils weiter zu studieren. Schon das aber, was man bisher darüber in Erfahrung gebracht hat, ließ *Mencuccini* erwartungsfroh ausrufen: „Vielleicht müssen wir unser ganzes Wissen über die Atome neu überprüfen. Alles könnte sich jetzt ändern.“

Harmonie im Kosmos

Todeschini sieht den Ursprung der Atome im dynamischen Raumfluidum und in diesem die einzige universelle Urenergie. Somit ist jedes einzelne Atom mit seinen verschiedenen Partikeln der Herkunft nach dynamisches Raumfluidum und befindet sich gegenüber dem umgebenden Fluidalraum in Rotation. Je mehr Rotationsgeschwindigkeit dem Atomkern innewohnt, um so größer ist der

Durchmesser des ihn umgebenden Feldes und des mit ihm gebildeten Atoms. Desto größer erscheint dann auch seine Gravitationseinwirkung und sein Gewicht. Damit läßt sich einleuchtend erklären, wie die energetischen und physikalisch-chemischen Eigenschaften der einzelnen Atome entstehen, und *Todeschini* hat damit eine Wissenschaft begründet, die ausschließlich auf Raumdynamik beruht.

Alle Forscher sind sich darin einig, daß die Gesetze, von denen die Elementarteilchen dirigiert werden, zu den grundlegendsten aller Naturgesetze gehören. Auch der Aufbau der Formstrukturen der einzelnen Moleküle unterliegt einer absoluten Gesetzmäßigkeit. Jedes Molekül hat nämlich seine ihm eigentümliche, charakteristische Struktur. Zwei Wasserstoffatome z. B., die sich mit einem Sauerstoffatom verbinden – beides sind gasförmige Elemente –, ergeben Wasser, während ein Natriumatom zusammen mit einem Chloratom ein Kristall bildet, das Natriumchlorid heißt und als Kochsalz allgemein bekannt ist. Jede chemische Verbindung von zwei und mehr Atomen verschiedener Elemente nennt man Molekül. Solche überall in der Natur vorkommenden, chemischen Verbindungen haben häufig eine so komplizierte Molekularstruktur, daß Forscherteams jahrelang an ihrer Entschlüsselung arbeiten. Über die absolute Gesetzmäßigkeit in Aufbau und Zusammensetzung solcher chemischer Verbindungen, von denen viele Millionen Möglichkeiten bekannt sind, kann man in „*Dana's Manual of Mineralogy*“ (17. Ed.) folgendes nachlesen: „Es

ist denkbar, daß ohne bestimmten Plan aufgetürmte Steine zufällig eine regelmäßige, äußere Form annehmen können. Wenn man jedoch hunderte solcher Steinhäufen anträte, die alle dieselbe äußere Gestalt haben und alle aus gleichgroßen und gleichgeformten Steinen bestehen, wäre es unmöglich, anzunehmen, sie könnten zufällig entstanden sein; ihrem Bau muß ein bestimmter Plan zugrunde liegen.“

Ein solches planmäßiges Walten erkennt man aber nicht nur in den Atomen, sondern überall in der Natur. Dieses planmäßige Walten ist spiritueller Natur und offenbart uns jene Harmonie im Kosmos, die man auch göttlich nennen kann.

Obschon *Todeschini* von 25 Akademien der Wissenschaft in den verschiedensten Teilen der Welt mit hohen Auszeichnungen bedacht wurde und von einem Gremium italienischer Wissenschaftler für den Nobelpreis vorgeschlagen worden ist, wird es sicherlich noch einige Zeit dauern, bis sich seine Theorie gegen das derzeit bestehende Establishment der materialistisch ausgerichteten Wissenschaft durchgesetzt hat. Das ist bei neuen Erkenntnissen immer schon so gewesen.

Wernher von Braun, der große Optimist unter den Wissenschaftlern, ist allerdings neuem Denken gegenüber immer aufgeschlossen gewesen. Hoffnungsfroh sagte er dazu vor einigen Jahren: „Das kosmische Zeitalter wird eine Morgendämmerung des Wissens bringen, das jetzt noch unvorstellbar ist. Dieses neue Wissen wird unsere derzeitigen Erkenntnisse und Ideen zwergenhaft erscheinen lassen.“

Liebe Leser!

Es ist eine erstaunliche Tatsache, daß nicht Theologie, Psychologie oder Philosophie, sondern die Physik — also die Wissenschaft von der Materie und ihren Eigenschaften — der Parapsychologie im Verständnis ihrer Phänomene und deren Deutung am weitesten entgegenkommt. So sind es häufig Physiker, die sich selbst parapsychologischen Forschungen widmen, und Physiker, die — oft durchaus unbeabsichtigt — neue Ansätze zum besseren naturwissenschaftlichen Verständnis von paranormalen Erscheinungen vermitteln.

Zu den letzteren gehört zweifellos der italienische Gelehrte Prof. Dr. Ing. Marco Todeschini, über dessen Theorie eines „dynamischen Raumfluidums“ („Die kosmische Kraft“) Esotera im Dezember berichtete. Todeschini sieht in dieser Ur-Energie auch den möglichen Träger parapsychischer Phänomene. In diesem Heft greift Hellmuth Hoffmann die Thesen von Todeschini noch einmal auf, denn sie gestatten vielfach eine völlig neue Interpretation der Wirklichkeit, in der wir leben. Sie liefern z. B. ein neuartiges Modell des Vorganges von Sinneswahrnehmungen. Eben die-

ser Prozeß der Wahrnehmung, dessen Endphase bislang naturwissenschaftlich ungeklärt war, stellt aber einen eminent wichtigen Faktor bei der Gewinnung von Erkenntnissen über die Beschaffenheit unserer Welt und der „Realität“ unseres Erfahrungsraumes dar. Todeschinis Folgerungen gipfeln in der These von der „spirituellen Natur der Sinneswahrnehmungen“ (Seite 122).

Mit einem beigehefteten Prospekt warben Verlag und Redaktion 1974 um Ihre Unterstützung unserer Aktion „Esotera-Leser werben Leser“. Stichtag für die letzte Einsendung war der 31. 12. 1974, die Bekanntgabe der Gewinner der wertvollen Preise für die erfolgreichsten „Werber“ sollte in diesem Heft erfolgen. Da die Gültigkeit eines erworbenen Neuabonnements jedoch erst mit dem Eingang des Abo-Betrages eintritt, reichte der Zeitraum zwischen Stichtag und Redaktionsschluß dieses Heftes zur Feststellung der Preisträger nicht aus. Wir bitten Sie um Verständnis, wenn wir — um allen Beteiligten gerecht zu werden — die Veröffentlichung des Ergebnisses deshalb erst im nächsten Heft vornehmen können.

Herzlichst
Ihr



Gert Geisler

esoterica

Il mondo meraviglioso ai limiti della nostra conoscenza



1 gennaio 1976

Professori, Profeti e Previsori per la Riscoperta dell'Energia dell'Etere

La "Terza Rivoluzione Scientifica"

di Rho Sigma

La disputa scientifica sull'esistenza o meno dell'"etere" – quella "sostanza primordiale" che il Prof.M. Todeschini italiano chiamava un "fluido spaziale dinamico" (vedi Esotera 12/74 e 2/75) – sembra attualmente dirigersi verso un riconoscimento della teoria antica. Ciò metterebbe fondamentalmente in discussione la moderna visione fisica del mondo. L'americano Dr. H.C. Dudley (proprio in un esperimento con il generatore Van de Graaf) ha osato affermare: "Siamo nel bel mezzo di una rivoluzione scientifica di proporzioni senza precedenti!"

Non c'è crisi di energia. C'è solo una crisi di intelligenza!" ha detto *Buckminster Fuller* con tutta l'enfasi all'inizio di quest'anno. Ma più di un anno fa, l'ex astronauta americano *Edgar D. Mitchell* ha sottolineato che ci sono "tipi di energia che si trovano al di fuori dello spettro dell'energia elettromagnetica. Sfortunatamente, questa ricerca non è ancora riconosciuta e non ancora pubblicata, ed è per lo più intrapresa da solitari, la maggior parte dei quali lavora senza supporto, il cui lavoro è oltre i limiti della scienza attuale e che sono anni avanti rispetto alla scienza consolidata!" Mitchell dovrebbe saperlo, perché da quando ha detto addio all'astronautica, lui stesso è stato uno di questi pionieri e pionieri della scienza di domani. È risaputo che gli scienziati scolastici sono tra i più indomiti difensori del cosiddetto "status quo". Di norma, non sono solo conservatori, sono archi-conservatori, non più accessibili a nuove idee e spesso completamente congelati nelle proprie teorie. Altrettanto noto è il fatto che i progressi della scienza sono spesso fatti da estranei che hanno *scoperto nuovi fatti* che contraddicono le teorie contemporanee. La storia conosce una serie infinita di teorie che sono state riviste da nuovi fatti o completamente scartate dai libri di testo. Il secolo scorso offre abbastanza esempi di questo:

Basta confrontare i libri di testo del 1910 con quelli del 1970.

Tutte le indicazioni ora indicano il fatto che siamo ancora una volta di fronte a un "salto quantico" nella storia delle scienze, uno sviluppo epocale che deve essere considerato come un segno della svolta dei tempi e deve portare a un tremendo sconvolgimento nella fisica, nella biologia e soprattutto nelle scienze umane. Si tratta di nient'altro che la teoria della cosiddetta "non esistenza" dell'etere spaziale, che ora sembra finalmente obsoleta e obsoleta. In un articolo intitolato "*C'è un etere?*" ("*C'è l'etere?*") nella rivista americana "*Industriell Research*" del 15 novembre 1974, lo scienziato Dr. *H. G. Dudley*: "Siamo nel bel mezzo di una rivoluzione scientifica di proporzioni senza precedenti!" e afferma inoltre a proposito della teoria eterica che "i libri di astronomia pubblicati prima del 1965 potrebbero altrettanto bene essere scritti in sanscrito in termini di attuale utilità e attualità". Dudley si riferisce al periodo dal 1800 al 1830, cioè all'inizio del 19 ° secolo, come la prima rivoluzione scientifico-industriale, che fu caratterizzata dalla prima applicazione di elettricità e magnetismo, nonché dall'uso di ossigeno nella nostra atmosfera per motori e macchine a combustione interna (motori a vapore). L'applicazione pratica di queste scoperte scientifiche ha cambiato il volto del nostro pianeta.

Il secondo periodo, che può essere descritto come scientifico-rivoluzionario, gli anni dal 1895 al 1920, ha portato le scoperte fondamentali nei campi dell'energia atomica e delle particelle subatomiche: l'ouverture all'era atomica.

"Ora siamo di nuovo sulla soglia di una rivoluzione scientifica", assicura il dottor Dudley a proposito delle nuove scoperte nella teoria dell'etere, il cui corso del destino confronta con gli eventi periodici del flusso e riflusso. Lo sviluppo attuale, dice, è uno dei sottoprodotti più importanti del programma spaziale del nostro tempo.

Dudley vede il famoso esperimento di Michelson-Morley, che è ancora oggi citato in tutti i libri di testo di fisica e astronomia come un'indicazione dell'inesistenza dell'etere, come completamente obsoleto e superato dai risultati e dalle valutazioni delle sonde spaziali: "Michelson e Morley hanno concentrato la loro attenzione sulla velocità orbitale del nostro pianeta di 30 km/sec. *Non avevano alcuna conoscenza dell'esistenza dei sistemi della Via Lattea*, del fatto delle loro relazioni di movimento tra loro, o del movimento del nostro sistema solare all'interno della nostra galassia. i risultati negativi (di Michelson-Morley) erano giustificabili solo sulla base della meccanica celeste classica prima del 1900. (L'"universo materialistico a orologeria" di Arthur Koestler!) La teoria dell'etere è passata

L'accettazione della loro *inesistenza* nel 1905 da parte di Einstein nell'oblio, solo per riapparire nella letteratura scientifica nel 1951, quando il famoso premio Nobel britannico Dirac rimise sorprendentemente il problema in discussione. Da allora, scienziati stranieri come l'italiano Prof. Dr. *Marco Todeschini* sulla base dei propri esperimenti il punto di vista che ci deve essere effettivamente un fluido spaziale dinamico, cioè un etere spaziale.

Prima di tutto, il tentativo è quello di ottenere chiarimenti con l'aiuto delle dichiarazioni di trance dell'americano *Edgar Cayce*, morto nel 1945. Completamente contrario alle teorie comuni del suo tempo, Edgar Cayce ha ripetutamente menzionato l'espressione "etere" ed energie "eteriche" e ha aggiunto numerose spiegazioni e definizioni, alcune delle quali devono essere riprodotte qui in estratti. Ad esempio, in una lettura in trance del 3 dicembre 1931 (n. 281-3) nella traduzione tedesca: "Ogni forza atomica di un corpo fisico è costituita da unità positive e negative che la manifestano (il corpo fisico) in un piano materiale. *Queste hanno origine dall'etere* o sono forze atomiche di natura elettrica non appena appaiono sul piano materiale o diventano sostanza..." Mentre l'inizio di questa affermazione di trance è in completo accordo con l'attuale teoria scientifica, ti dice che ogni sostanza (cioè il "piano materiale", come lo chiama Cayce) è costituita da atomi, che a loro volta sono costruiti da nuclei elettrici-positivi (protoni) ed elettroni negativi - campi di forza elettrica che sono considerati individualmente in realtà non Materialmente, la seconda parte dell'affermazione dice: "*Questi provengono dall'etere*", in netto contrasto con la teoria di oggi, perché secondo i nostri libri di testo di fisica, la teoria dell'etere è stata presumibilmente confutata dal famoso esperimento di Michelson-Morley del 1887. Ancora più chiara è la dichiarazione di trance di Cayce n. 195-70 del 9 maggio 1930, che risponde a una domanda corrispondente: "È possibile produrre un apparato che contiene un vuoto che esclude persino l'etere e quindi sviluppa una forza di levitazione; ad esempio, paragonabile alla forza che innesca la pressione verso l'alto quando l'aria viene pompata in una canna di acciaio che si sviluppa sotto la superficie di un altro mezzo come ad esempio Wasser localizzato. Questa forza di levitazione sarà utilizzata in molti modi, specialmente negli aerei più pesanti dell'aria, con il risultato che la navigazione in aria sarà possibile *senza l'uso di ali o gas...*"

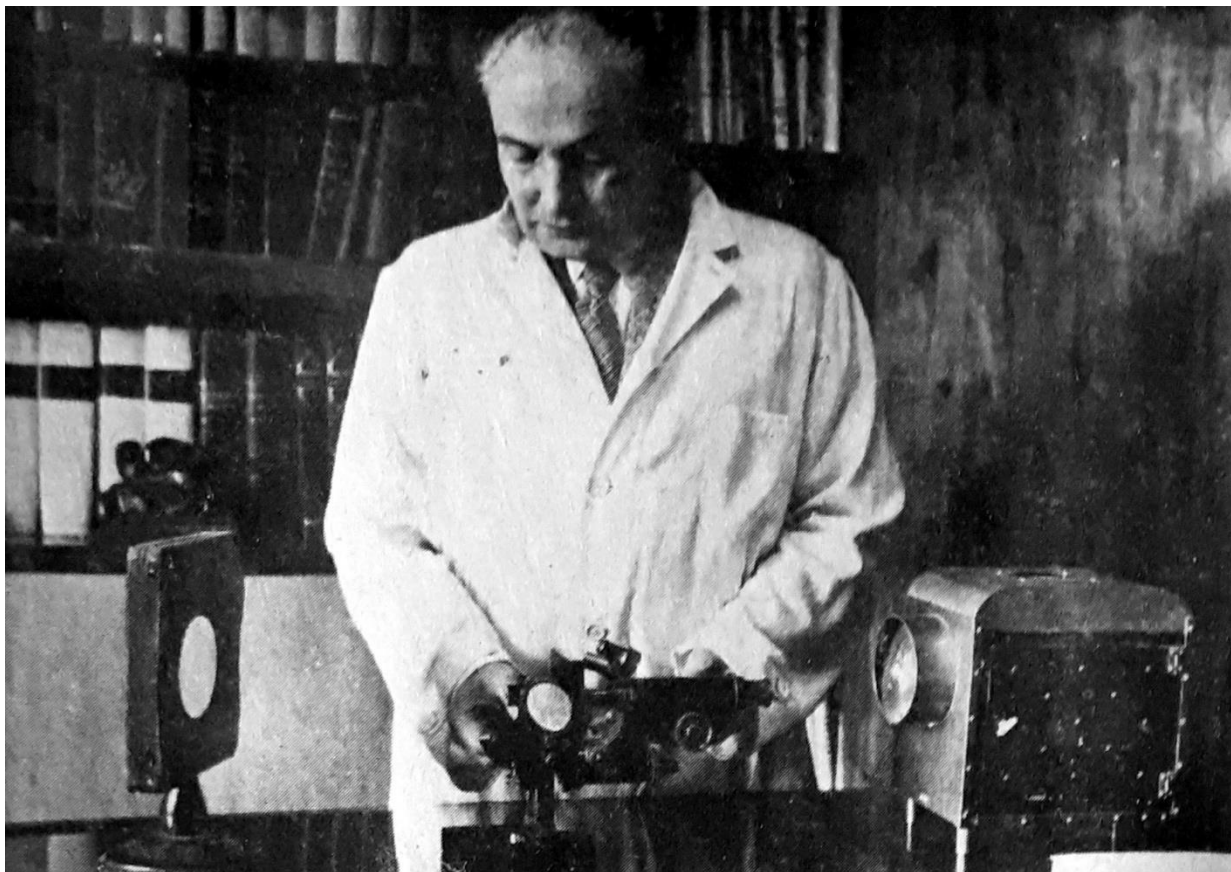


Edgar Cayce

confermò in trance ciò che il fisico Todeschini dimostrò sperimentalmente: l'esistenza dell'etere

E continua dicendo in A-11: "... se gli elementi nella loro forma devono essere prodotti compattati in modo tale da impedire all'etere nella sua struttura fine di penetrare in questi vari elementi che essere usato per produrre un tale vuoto ... un contenitore per un tale vuoto deve essere fatto da tali *elementi condensati* per impedire all'etere di penetrare le forze atomiche dell'elemento, come nel caso, ad esempio con una lampadina elettrica anche se questo non è un vero vuoto, ma solo una parte di esso!".

Sembra abbastanza chiaro che Edgar Cayce abbia usato il termine "etere" qui in un senso assolutamente reale-fisico e non solo come una frase poetica, come tendiamo a fare oggi. La discrepanza tra la tesi dei nostri libri di testo e le affermazioni delle affermazioni di Cayce sulla questione del problema dell'etere è abbastanza ovvia e porta alla conclusione che le affermazioni dei libri di testo o le affermazioni di Cayce devono essere errate,



Marco Todeschini

A questo punto sostengono il contrario. Dovrebbe essere lo scopo di questo articolo contribuire a un tentativo di chiarire questa domanda, perché è proprio questo argomento che ha conseguenze incredibilmente di vasta portata nella situazione energetica estremamente critica del nostro periodo di tempo. Scienziati stranieri di importanza internazionale che sono impegnati in una revisione della teoria dell'etere devono essere menzionati qui così come numerosi brevetti americani (USA), che finora sono stati ignorati solo perché i fatti descritti in essi e dimostrati nell'esperimento non possono essere conciliati con le attuali teorie fisiche. Proprio per questo, non è troppo sorprendente che oggi ci sia una crescente disillusione tra gli Studenti intelligenti e logicamente pensanti sugli insegnamenti della cosiddetta "scienza esatta", la scienza che è stata elogiata nel secolo scorso come panacea per i dogmi anemici della religione. Questa disillusione si riflette ora in un interesse in rapida crescita nei campi dell'occultismo e della parapsicologia, che vengono trattati sempre più scientificamente, mentre la scienza sta iniziando a mostrare sempre più tratti occulti.

Nuove scoperte stanno ancora contribuendo al rovesciamento di teorie familiari. Gli scienziati stanno ancora cercando a tentoni le ultime verità, i grandi misteri dell'universo come una volta – non diversamente da 2000 o 200 anni fa. In realtà, in queste circostanze, dovrebbe mettere un freno all'auto-esaltazione di molti scienziati scolastici.

Quando, ad esempio, *Dr. Wolfgang K. H. Panofsky*, Presidente dell'American Physical Society, si sente in dovere di fare la sorprendente osservazione che le nuove scoperte nei laboratori della grande Università di Stanford hanno portato ad uno "stato di massima confusione" nel mondo della fisica. È proprio questo fatto della direzione perduta che dovrebbe servire come punto di partenza per tracciare lo sviluppo storico della teoria dell'etere, esaminando brevemente le singole fasi del percorso al fine di essere in grado di determinare il più possibile il momento in cui è stata impostata la rotta sbagliata. Come questo può dimostrare, è stata solo l'errata interpretazione di un risultato sperimentale che ha portato all'"impasse" di oggi.

Lo sviluppo storico della teoria dell'etere

Il termine "etere" fu coniato da *Aristotele* per il quinto elemento e originariamente includeva tutti gli oggetti che si trovavano al di fuori dell'atmosfera terrena; l'etere fu quindi brevemente il "paradiso" dell'antichità ed è sopravvissuto in poesia fino ad oggi in questa definizione del termine, quando parliamo di "etere blu". Era in contrasto con gli altri quattro elementi che erano limitati al nostro pianeta: fuoco, acqua, terra e aria. I fisici del Medioevo postulavano un etere come una sostanza che riempiva lo spazio, e il

La luce era causata dal movimento delle onde in questo etere, che poteva persino portare la luce i attraverso un vuoto sulla Terra ed era quindi anche indicato come "etere sporgente di luce".

James Clerc Maxwell, il grande matematico scozzese e io fisico, postulò l'etere come "sostanza materiale di una struttura più fine dei corpi visibili che esistono in tutte le parti dello spazio che sembrano essere vuoti intorno". *Newton* usava questo termine etere non solo per un mezzo che riempiva lo spazio del mondo, non solo per le immense vaste distese tra le stelle e i pianeti, ma anche per quello spazio che era pieno di sostanza; per lui era chiaro che questo mezzo stesso sarebbe penetrato nei pori della materia, degli atomi. *Maxwell* formulò il suo punto di vista con le parole: "Qualunque siano le difficoltà che sorgono nel cercare di formulare un'idea della costituzione dell'etere, non ci può essere dubbio che gli spazi interplanetari e interstellari non sono 'vuoti', ma riempiti con una sostanza materiale la più grande e probabilmente anche la sostanza più uniforme, di cui siamo consapevoli."

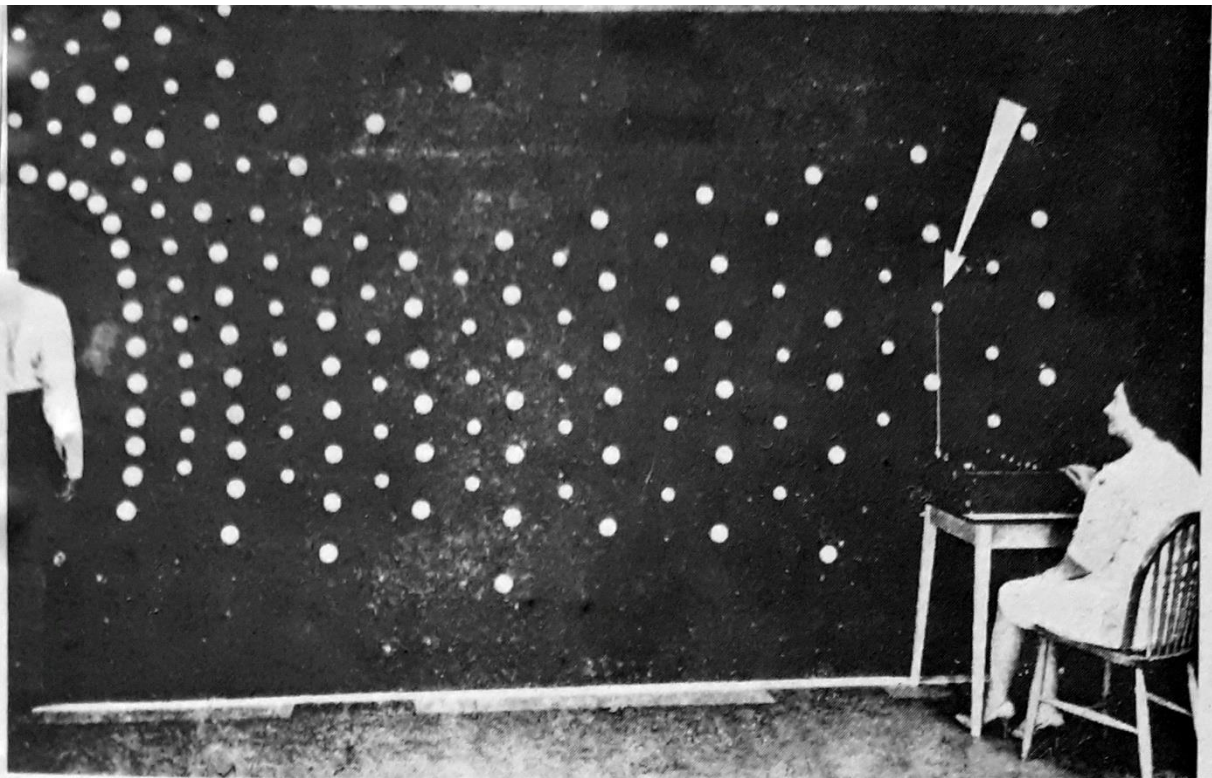
Tuttavia, l'ipotesi dell'esistenza di un etere o di un plasma spaziale non era affatto limitata agli scienziati del 19 ° secolo:

"È molto probabile che alla fine l'etere formi il vero fondamentale, e che gli elettroni e i nuclei di idrogeno siano semplicemente conurbazioni nell'etere ... è concepibile che un elettrone formi nient'altro che una sorta di zona di interferenza nell'etere, concentrata su un punto è anche concepibile che un nucleo di idrogeno possa essere spiegato in modo simile", dice *Bertrand Russell* nel suo libro "A.B.C. of Atoms". "La teoria degli elettroni è la scienza delle proprietà dell'etere", scrive *C. W. Richardson* in "Electron Theory of Matter". Il fisico americano *Carl F. Krafft* rappresenta l'esistenza dell'etere nella sua opera "The Ether and its Vortices", pubblicata nel 1955. *Sir Arthur Eddington* ha insistito sul fatto che non possiamo eliminare l'etere dalla fisica. "Le frasi di 'spazio vuoto' e 'azione a distanza' sono prive di significato e i problemi ad esse associati rimangono irrisolti".

Come andrà a finire è stato l'esperimento decisivo che avrebbe dovuto dimostrare o confutare l'esistenza dell'etere, un postulato, costruito su un presupposto teorico basato su un errore fondamentale. Questo errore era l'ipotesi che l'etere spaziale fosse immobile e che la Terra avrebbe dovuto tagliarlo sul suo percorso attorno al sole. Un fascio di luce nella direzione di spostamento della nostra terra dovrebbe quindi avere una velocità diversa rispetto a un raggio misurato ad angolo retto. Quando si misurano questi due raggi luminosi, dovrebbe verificarsi uno sfasamento che potrebbe essere misurato e dimostrato strumentalmente. Tuttavia, il primo esperimento di *Albert A. Michelson* per dimostrare l'esistenza eterica non mostrò alcun cambiamento di fase, nessuna interferenza. E anche il secondo esperimento, molto più attentamente preparato nel 1887, non mostrò differenze nella velocità della luce dei due valori misurati, che sarebbero necessari per la prova dell'"ipotetico "vento etereo". La conclusione tratta da questo: "No ether wind - ergo there can be no ether" si è ora rivelata un errore colossale, perché l'etere morto (Michelson ha ricevuto il premio Nobel nel campo della fisica per il suo lavoro nell'anno 1907! potrebbe essere facilmente raggiunto.

"Se le onde luminose emesse dal sole viaggiano per otto minuti prima di colpire i nostri nervi oculari, allora ci deve essere una sorta di mezzo nello spazio per il loro trasporto. Non possiamo avere onde se non onde in qualsiasi mezzo" (e.B. acqua, aria, etere, ecc.). Questa ipotesi, sostenuta da *Sir Oliver Lodge*, fu generalmente accettata ai suoi tempi. "L'etere è un fatto fisico!" ha affermato la loggia. Un esperimento fondamentale ha mostrato l'elasticità dell'etere, che è così

difficile da rilevare, una proprietà che potrebbe essere spiegata nelle parole di Sir Lodge come segue: "Non possiamo rilevare l'etere con mezzi meccanici; non possiamo tenerlo o tenerlo disponibile in commercio



Nodi vibrazionali dell'aura umana nell'etere (secondo misurazioni radioniche presso il laboratorio DeLawarr di Osford, Engl.)

Trasporto saggio; possiamo rilevarlo solo elettricamente mettiamo l'etere in uno stato di tensione quando carichiamo elettricamente un corpo. In questo caso, cerca di rilassarsi di nuovo, di saltare di nuovo..." L'esperimento corrispondente si basava sui tentativi inizialmente infruttuosi del francese *Gassiot* a metà del 19 ° secolo di condurre la corrente elettrica attraverso gas diluiti. Più tardi, il soffiatore di vetro tedesco *Plücker* riuscì a produrre tali tubi di vetro quasi airless, che furono usati dal fisico *Geißler* per i suoi esperimenti e quindi ricevettero il nome di "tubi Geißler". Anche altri scienziati, come per esempio, l'inglese *Crookes*, hanno sperimentato in questo campo, il che ha portato a numerose nuove scoperte in

Se la pressione atmosferica in un tubo Geißler è ridotta a 1-3 mm di mercurio e i contatti alle due estremità, anodo e catodo, pubblicizzano ad alta tensione, il tubo si illumina in una luce viola, a condizione che contenga aria e non un altro gas come neon, argon, ecc. Quando il tubo viene portato nel campo di un elettromagnete, questo bagliore all'interno cambia direzione ogni volta che i poli magnetici vengono cambiati nella loro posizione. Questa osservazione è stata la prima indicazione di particelle subatomiche, cioè particelle che dovevano essere più piccole dell'atomo precedentemente descritto come indivisibile. Tuttavia, c'era una grande difficoltà con questi cosiddetti raggi catodici; non erano in grado di penetrare il vetro del tubo. Fino a quando finalmente il fisico tedesco *Hertz* fu in grado di dimostrare che i raggi erano in grado di penetrare sottili lamine metalliche, e il successivo premio Nobel *Philipp Lenard* (premio Nobel 1905) fu in grado di fondere una finestra di alluminio nell'estremità di un tubo Geißler, che permise ai raggi catodici prodotti nel tubo di irradiarsi nell'atmosfera all'esterno del tubo. Questi cosiddetti raggi "Lenard" causavano turbolenze d'aria, fenomeni luminosi e si comportavano come se appesantissero le particelle inizialmente presenti nell'atmosfera (effetto tunnel). La forza di questo effetto era una funzione della tensione utilizzata.

Il fisico di Dutsch *Eugen Goldstein* scoprì nel 1886 che oltre ai raggi catodici all'interno del Glasröhre evacuato, si verificava una formazione di radiazioni nella direzione opposta con l'appropriata disposizione sperimentale, che era indicata come "fasci di canali". Lo studio dei fasci di canali alla fine portò alla scoperta dei *protoni* da parte di Rutherford, mentre la scoperta degli *elettroni* come particelle efficaci all'interno dei raggi catodici fu attribuita al fisico *Thomson*.

Apparentemente, alcune opere importanti dei tedeschi *Geißler*, *Plücker*, *Hertz* e *Lenard* non ne trovarono nessuna, traduttori nella letteratura scientifica inglese, perché un esperimento particolarmente importante rimase praticamente sconosciuto. Prendiamo queste informazioni da un saggio del Dr. *Kurt Seesemann*, che è stato pubblicato nel 1956 in una pubblicazione svizzera con il titolo "Ether Physics and Radiesthesia" (vedi elenco delle fonti) e contiene i seguenti risultati: "*Lenard* aveva un secondo tubo di *Plücker* con una seconda finestra di alluminio fusa sul primo tubo di *Plücker* con la finestra di alluminio e lasciava il secondo tubo - per quanto ciò fosse tecnicamente possibile in quel momento a tutti evacuare. Disse a sé stesso: se davvero non c'è etere, come sostiene Einstein, allora i raggi catodici e di canale devono essere emessi nel vuoto completo del secondo tubo di *Plückerschcn*, in cui sono inseriti attraverso la finestra di alluminio (che separa il primo dal secondo tubo).

Tuttavia, l'esperimento di *Lenard* mostrò che a causa del vuoto completo del secondo tubo di *Plükker*, che era praticamente privo di tutte le particelle di gas e quindi di materia von, *solo i raggi catodici venivano propagati, ma non il Kanalstrahlen*. *Lenard* concluse da ciò che esiste una cosa come un "qualcosa" trasferente, cioè l'etere postulato dai fisici eterici come una necessità del pensiero.

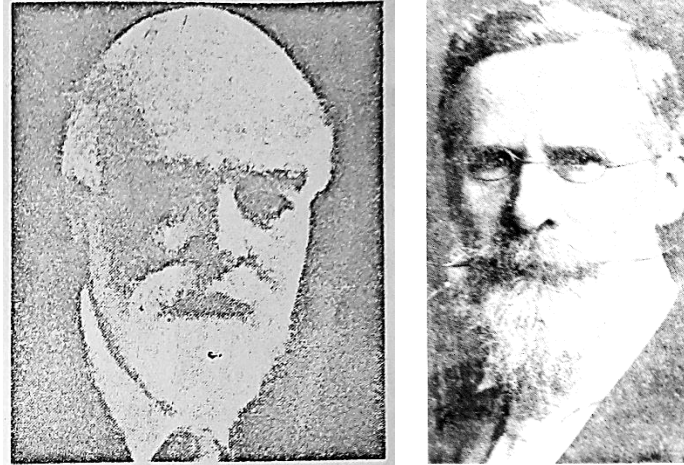
Lenard e *Palàgyi* hanno sottolineato che il vuoto del secondo tubo di *Plücker* *completamente* evacuato, non poteva essere altro che una parte dell'etere spaziale situato oltre la ionosfera tra il Sole e la Terra, e che di conseguenza l'etere spaziale solo raggi catodici, ma non raggi di canale, cioè *riproduce solo radiazioni negative pure*.

Il Dr. *Seesemann* fa anche riferimento nel suo articolo al fatto che Einstein ha rivisto la sua posizione sull'inesistenza dell'etere nel 1952, dopo che il premio Nobel britannico *Dirac* (che in seguito ha lavorato in un'università nello stato della Florida, USA) aveva "dimostrato su base matematica" l'effettiva esistenza dell'etere. È ovvio che Einstein cambiò idea sull'etere *più di una volta* nel corso della sua lunga vita, per l'inglese *Sir Oliver Lodge* cita nella sua opera teatrale "Ether and Reality", 1925, da un'opera di Einstein intitolata "Sidelights on Relativity" come segue: "Ci sono argomenti seri, che può essere proposto per un'ipotesi di etere. La completa negazione dell'etere significa che lo spazio vuoto (mondo) non avrebbe qualità fisiche. I fatti fondamentali della meccanica non sono coerenti con questa visione. Lo spazio è dotato di alcune proprietà fisiche dovute alla teoria generale della relatività; quindi, in questo senso, c'è un etere. Lo spazio senza etere è impensabile a causa della teoria generale della relatività... (Questa citazione è tratta dal libro inglese di *Sir Oliver Lodge* di nuovo in tedesco.)

In contrasto con questi dati citati da *Sir Oliver Lodge* e dal Dr. *Seesemann*, tuttavia, un nachschlagebuch ampiamente diffuso soddisfa un bekann,

L'autore statunitense sulla teoria di Einstein e dell'etere ha affermato a sangue freddo che Einstein aveva "revocato l'etere come non necessario con la sua ipotesi che la luce si propaga in quanti e ha proprietà simili a particelle e non è solo una forma d'onda che ha bisogno di un fluido per il moto ondoso ..." Lo stesso lavoro di riferimento, noto come scientifico, nasconde completamente la ben nota ricerca di *Sir Oliver Lodge* in Europa in relazione alla teoria dell'etere e conclude una breve biografia di questo eccezionale studioso con l'osservazione pungente: "Lui (*Sir Oliver Lodge*) è diventato un leader nella ricerca parapsicologica e rappresenta il primo esempio di uno studioso serio che si è imbarcato in un campo, che è generalmente un parco giochi per i fantasisti." Probabilmente il contributo più importante alla moderna ricerca eterica viene dallo studioso italiano Prof. *Marco Todeschini*, il cui lavoro è stato scritto dal mio collega, l'Ing. *Hellmuth Hoffmann* di Firenze, è stato ampiamente trattato in riviste in lingua tedesca (vedi anche *Esoterica*). Limite quindi il midì solo ad un risultato di ricerca del Prof. *Todeschini*, che potrei prendere dalla sua opera

inglese "Decisive Experiments in Modern Physics", Bergamo 1966, e che fa la seguente affermazione: "Ho dimostrato . . . che il nostro pianeta porta con sé il Fluidum eterico che lo circonda nella sua orbita proprio come porta con sé lo strato dell'atmosfera, e questo fatto ci offre la certezza che la Terra è il centro di una sfera eterica planetaria e che *entrambi* si muovono alla stessa velocità di 3p km/sec nella loro orbita attorno al Sole."



Gli studiosi inglesi di fama mondiale Sir William Crookes e Sir Oliver Lodge sulla questione dell'etere: "L'etere è un fatto fisico"

Se rileggiamo a Sir Oliver Lodge, troviamo in questo grande inglese (a proposito dell'esperimento Michelson - Morley) un commento che offre un sorprendente parallelo con il Prof. Todeschini. Lodge ha scritto: "Michelson sospetta che avrebbe potuto ancora determinare il flusso di etere in un rapporto da 1 a 4 milioni con l'aiuto del suo ultimo set-up sperimentale se (il vento di etere) esistesse, ma non è stato in grado di osservare nulla. Tutto si comportava allo stesso modo come se l'etere starebbe fermo; *come se la terra trasportasse l'etere nelle sue immediate vicinanze.*" Questo concetto teorico di Sir Oliver Lodge è oggi confermato non solo dai risultati sperimentali trovati dal Prof. Todeschini, ma anche da uno scienziato brasiliano con lo pseudonimo di *Dino Kraspedon*, il cui libro è stato tradotto in inglese nel 1959 da Neville Spearman Ltd. a Londra. Per quanto riguarda l'esperimento del vento di etere di Michelson, la sua fonte di informazioni fa le seguenti affermazioni degne di nota:

"Non riusciva a trovare nulla e non si trovava nulla. Il ritardo nella velocità della luce che pensava di dover trovare a causa della resistenza dell'etere non può esistere se l'etere si muove alla stessa velocità angolare della Terra. Se due corpi sviluppano esattamente la stessa velocità nella stessa direzione, allora rimangono anche relativamente nella stessa posizione l'uno rispetto all'altro. Non importa quanto grande possa essere questa velocità per un osservatore al di fuori di questo sistema; è semplicemente una questione di velocità relativa tra due luoghi all'interno dello stesso sistema ..."
Tuttavia, Michelson non può essere incolpato per questo. La responsabilità è di coloro che hanno assunto che l'etere sarebbe stato universale e stazionario in relazione alla Terra. A causa di questa falsa premessa, chiunque altro sarebbe giunto alla stessa conclusione errata. Un margine basato su false precondizioni deve portare a risultati errati, indipendentemente dal fatto che la precondizione sia più piccola o più grande. Le false teorie producono risultati errati. Per quanto riguarda questo esperimento (esperimento di Michelson), la gente di questa terra ha costruito una teoria elaborata ad arte su una falsa premessa.

È quindi ovvio che l'inglese Sir Oliver Lodge, l'italiano Prof. Marco Todeschini e il brasiliano "Dino Kraspedon" non solo concordano completamente nelle loro conclusioni sull'effettiva esistenza dell'etere, ma concordano anche sul fatto che l'etere nelle immediate vicinanze del nostro pianeta è supportato da esso come una copertura. L'etere è indicato dalla fonte di informazione brasiliana come un "fluido elettrico", come la sostanza primordiale e il terreno germinale per gli

elettroni e i protoni, anche per tutte le materie e i fenomeni fisicamente tangibili. Questa affermazione è ora di nuovo in completo accordo con le affermazioni fatte da Edgar Cayce in trance! Il risultato finale degli studi di Sir Oliver Lodge, Prof. Todeschini e il dott. Seesemann in relazione alle scoperte di Edgar Cayce e von Kraspedon indica un errore scientifico di proporzioni gigantesche, perché le conclusioni della fisica moderna derivate da esso provengono da questo Vacillante. La valanga che si mette in moto può essere meglio mostrata attraverso alcune osservazioni di Todeschini, che per esempio, trova:

"Questi nuovi risultati sperimentali negano il postulato della velocità costante della luce, che ha costituito la base di tutte le teorie fisiche dal 1905... la velocità della luce dipende dal sistema di riferimento scelto, così come la velocità di tutto ciò che è in movimento... il restringimento dei corpi e il restringimento del tempo derivato dalle equazioni della trasformazione di Lorentz, che costituiscono la base della pseudo-relatività di Einstein, in realtà non avvengono affatto..."

I capisaldi della fisica moderna - Einstein, Schrödinger *Lind* Heisenberg appaiono tutti sotto una luce completamente nuova in una sola volta. *Forse* Einstein stesso *non* prese le sue teorie così mortalmente sul serio come i suoi seguaci scientifici. In una lettera a Schrödinger, che scrisse nel 1950, Einstein disse con sovrana allegria:.. Caro Schrödinger! La maggior parte di loro non vede nemmeno con quale gioco audace stanno giocando. Guidare la realtà. - La realtà come qualcosa di indipendente da ciò che è stato affermato. . . Se si vuole considerare la teoria quantistica come (in linea di principio) definitiva, allora la fisica sarebbe in grado di rivendicare interesse solo per negozianti e ingegneri; il tutto sarebbe un triste pasticcio... Questo non dice nulla sul carattere deterministico della teoria (quantistica); è un termine molto nebuloso... È un po' difficile vedere che siamo ancora nella fase dei bambini avvolgenti, e non sorprende che i ragazzi siano riluttanti ad ammetterlo (anche loro stessi)".

Non c'è da stupirsi, dopo tutto questo, che il professore di fisica e filosofia all'Università di Cambridge, *Fred Hoyle*, fosse ansioso di "*evitare il collasso della fisica*" e suggerì ad altri fisici di introdurre una "formazione continua della materia". I risultati della nuova ricerca sull'etere mostrano nuovi modi per farlo; la Terza Rivoluzione Scientifica" è inesorabilmente in aumento!

Professoren, Propheten und Prognostiker zur
Wiederentdeckung
der
Äther-Energie

Die „dritte wissenschaftliche Revolution“

Von Rho Sigma

Der wissenschaftliche Streit um Existenz oder Nicht-Existenz des „Äther“ — jenes „Urstoffes“, den der Italiener Prof. M. Todeschini als „dynamisches Raumfluidum“ bezeichnete (s. Esotera 12/74 und 2/75) — scheint gegenwärtig auf eine Wiederanerkennung der uralten Theorie hinzulaufen. Damit würde das moderne physikalische Weltbild grundlegend in Frage gestellt. Der Amerikaner Dr. H. C. Dudley (re. bei einem Experiment mit Van-de-Graaf-Generator) wagte zu behaupten: „Wir stehen mitten in einer wissenschaftlichen Revolution von beispiellosem Ausmaß!“



Es gibt keine Krise der Energie. Es gibt nur eine Krise der Intelligenz!" stellte *Buckminster Fuller* mit allem Nachdruck zu Beginn dieses Jahres fest. Aber bereits vor mehr als einem Jahr wies der amerikanische Ex-Astronaut *Edgar D. Mitchell* darauf hin, daß es „Energiearten gibt, die außerhalb des elektromagnetischen Energiespektrums liegen. Bedauerlicherweise sind diese Forschungsarbeiten noch nicht anerkannt und noch nicht publiziert und werden zumeist von Einzelgängern unternommen, die größtenteils ohne Unterstützung arbeiten, deren Arbeiten vor den Grenzen der derzeitigen Wissenschaft liegen, und die der etablierten Wissenschaft um Jahre voraus sind!“ Mitchell müßte eigentlich Bescheid wissen, denn seit er der Astronautik Lebewohl gesagt hat, gehört er selbst zu diesen Vorkämpfern und Pionieren der Wissenschaft von morgen. Es ist eine bekannte Tatsache, daß Schulwissenschaftler zu den unbeugsamsten Verteidigern des sogenannten „Status quo“ gehören. In der Regel sind sie nicht nur konservativ, sie sind erzkonservativ, neuen Ideen nicht mehr zugänglich und oft völlig in ihren eigenen Theorien erstarrt. Ebenso bekannt ist die Tatsache, daß Fortschritte in der Wissenschaft oft von Außenseitern gemacht werden, die *neue Tatsachen entdeckt* haben, welche im Widerspruch zu zeitgenössischen Theorien stehen. Die Geschichte kennt eine endlose Reihe von Theorien, die durch neue Tatsachen revidiert oder völlig aus den Lehrbüchern ausrangiert worden sind. Das letzte Jahrhundert bietet genügend Beispiele dafür:

Man vergleiche nur einmal die Lehrbücher von 1910 mit jenen von 1970.

Alle Anzeichen deuten nunmehr darauf hin, daß wir abermals vor einem „Quantensprung“ in der Geschichte der Wissenschaften stehen, vor einer epochemachenden Entwicklung, die als Zeichen der Zeitenwende zu werten ist und einen gewaltigen Umbruch in der Physik, der Biologie und besonders in den Geisteswissenschaften zur Folge haben muß. Es geht um nichts anderes als die Theorie der sogenannten „Nicht-Existenz“ des Weltraum-Äthers, die jetzt endgültig als überholt und veraltet erscheint.

In einem Artikel mit der Überschrift „*Is There An Ether?*“ („Gibt es den Äther?“) in der amerikanischen Fachzeitschrift „*Industrial Research*“ vom 15. Nov. 1974 schreibt der Wissenschaftler *Dr. H. C. Dudley*: „Wir stehen mitten in einer wissenschaftlichen Revolution von beispiellosem Ausmaß!“ und stellt bezüglich der Äther-Theorie weiterhin fest, „Bücher über Astronomie, die vor dem Jahre 1965 erschienen sind, könnten ebenso gut in Sanskrit geschrieben sein, was ihre jetzige Brauchbarkeit und Aktualität betrifft.“ Dudley bezeichnet die Zeitperiode von 1800 bis 1830, also den Beginn des 19. Jahrhunderts, als die erste wissenschaftlich-industrielle Revolution, die durch erstmalige Anwendung von Elektrizität und Magnetismus sowie die Verwendung des Sauerstoffs in unserer Atmosphäre für Verbrennungsmotoren und Maschinen (Dampfmaschinen) gekennzeichnet war. Die praktische Anwendung dieser wissenschaftlichen Entdeckungen

veränderte das Antlitz unseres Planeten.

Die zweite Periode, die als wissenschaftlich-revolutionär bezeichnet werden kann, die Jahre 1895 bis 1920, brachten die grundlegenden Entdeckungen auf den Gebieten der Atomenergie und der subatomaren Partikel: die Ouverture zum Atomzeitalter.

„Wir stehen nun abermals an der Schwelle einer wissenschaftlichen Revolution“, so versichert *Dr. Dudley* im Hinblick auf die neuen Erkenntnisse in der Äther-Theorie, deren Schicksalslauf er mit dem periodischen Geschehen von Ebbe und Flut vergleicht. Die jetzige Entwicklung, so sagt er, sei eines der bedeutendsten Nebenprodukte des Raumfahrtprogramms unserer Zeit.

Dudley sieht das berühmte *Michelson-Morley-Experiment*, das noch heute in sämtlichen Lehrbüchern der Physik und Astronomie als Beweis für die Nicht-Existenz des Äthers angeführt wird, als durch die Ergebnisse und Auswertungen der Raumsonden restlos überholt und veraltet an: „*Michelson und Morley* konzentrierten ihre Aufmerksamkeit auf die Umlaufgeschwindigkeit unseres Planeten von 30 km/sec. *Sie hatten noch keine Kenntnis von der Existenz von Milchstraßen-Systemen*, von der Tatsache ihrer Bewegungsbeziehungen zueinander oder von der Bewegung unseres Sonnen-Systems innerhalb unserer Galaxie . . . die negativen Resultate (von *Michelson-Morley*) waren lediglich auf der Basis der klassischen Himmelsmechanik vor dem Jahre 1900 vertretbar.“ (*Arthur Koestlers* „materialistisches Uhrwerk-Universum“) Die Äther-Theorie geriet durch

die Akzeptierung ihrer *Nicht-Existenz* im Jahre 1905 durch Einstein in Vergessenheit, nur um 1951 abermals in der wissenschaftlichen Literatur aufzutauchen, als der berühmte britische Nobelpreisträger Dirac das Problem überraschenderweise wieder zur Diskussion stellte. Seither vertreten in zunehmendem Maße ausländische Wissenschaftler wie der Italiener Prof. Dr. Marco Todeschini auf Grund eigener Experimente den Standpunkt, daß es tatsächlich ein dynamisches Raumfluidum, also einen Raum-Äther, geben müsse.

Hier soll zunächst einmal der Versuch gemacht werden, mit Hilfe der Trance-Aussagen des 1945 verstorbenen Amerikaners *Edgar Cayce* eine Klärung zu erhalten. Völlig im Gegensatz zu den gängigen Theorien seiner Zeit hat Edgar Cayce zu wiederholten Malen den Ausdruck „Äther“ sowie „ätherische“ Energien erwähnt und zahlreiche Erklärungen und Definitionen hinzugefügt, von denen hier einige auszugsweise wiedergegeben sein sollen. Da heißt es z. B. in einer Trance-Lesung vom 3. Dez. 1931 (Nr. 281-3) in der deutschen Übersetzung: „Jede atomare Kraft eines physischen Körpers besteht aus positiven und negativen Einheiten, die ihn (den physischen Körper) in einer materiellen Ebene manifestieren. *Diese stammen vom Äther her* oder sind atomare Kräfte elektrischer Natur sobald sie auf der materiellen Ebene erscheinen oder Substanz werden...“

Während der Beginn dieser Trance-Aussage in völliger Übereinstimmung mit der derzeitigen wissenschaftlichen Theorie steht, die besagt, daß

jede Substanz (also die „materielle Ebene“, wie Cayce es bezeichnet) aus Atomen besteht, die wiederum aus elektrisch-positiven Kernen (Protonen) und negativen Elektronen aufgebaut sind – elektrischen Kraftfeldern, die individuell betrachtet tatsächlich als nicht-materiell angesehen werden können –, so steht der zweite Teil der Aussage: „*Diese stammen vom Äther her*“, in schroffem Gegensatz zur heutigen Theorie, denn laut unserer physikalischen Lehrbücher wurde ja die Äther-Theorie angeblich durch das berühmte Michelson-Morley-Experiment des Jahres 1887 widerlegt.

Noch wesentlich klarer ist Cayces Trance-Aussage Nr. 195-70 vom 9. Mai 1930, die auf eine entsprechende Frage folgende Erwiderung gibt: „Es ist möglich, einen Apparat herzustellen, der ein Vakuum enthält, das sogar den Äther ausschließt und auf diese Weise eine Levitationskraft entwickelt; etwa vergleichbar mit jener Kraft, die einen Druck nach oben auslöst, wenn Luft in eine stählerne Tonne gepumpt wird, die sich unter der Oberfläche eines anderen Mediums wie z. B. Wasser befindet. Diese Levitationskraft wird auf vielerlei Art Verwendung finden, besonders in Flugzeugen, die schwerer als Luft sind, mit dem Ergebnis, daß eine Navigation in der Luft *ohne Verwendung von Tragflächen oder Gas* möglich sein wird...“

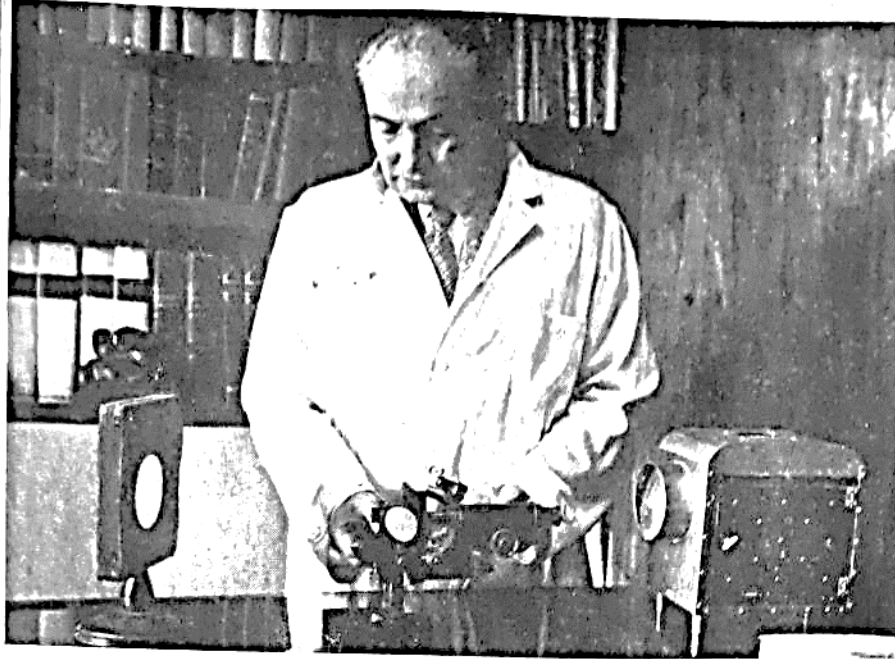
Und weiter heißt es in A-11: „... wenn die Elemente in ihrer Form so verdichtet hergestellt werden müssen, um den Äther in seiner feinen Struktur daran zu hindern, diese verschiedenen Elemente zu durchdringen, die



Edgar Cayce (o.) bestätigte in Trance, was der Physiker Todeschini (re.) experimentell bewies: die Existenz des Äthers

zur Herstellung eines derartigen Vakuums verwendet werden . . . ein Behälter für ein derartiges Vakuum muß aus solch *kondensierten Elementen* hergestellt werden, um den Äther daran zu hindern, die atomaren Kräfte des Elementes zu durchdringen, so wie es z. B. bei einer elektrischen Glühbirne der Fall ist – obgleich dies kein echtes Vakuum ist, sondern nur ein Teil davon!“

Es erscheint ganz klar, daß Edgar Cayce hier den Ausdruck „Äther“ in einem absolut realphysikalischen Sinne gebrauchte und nicht etwa nur als poetische Redewendung, wie wir es heute zu tun pflegen. Die Diskrepanz zwischen der These unserer Lehrbücher und den Behauptungen der Cayce-Aussagen zur Frage des Äther-Problems ist ganz offensichtlich und führt zu der Schlußfolgerung, daß entweder die Behauptungen der Lehrbücher oder die Cayce-Aussagen unrichtig sein müssen,



denn an diesem Punkte behaupten sie Gegenteiliges.
Es soll Zweck und Ziel dieses Artikels sein, zu einem Versuch der Klärung dieser Frage beizutragen, denn gerade dieses Thema hat unerhört weitreichende Konsequenzen in der äußerst kritischen Energielage unserer Zeitperiode. Ausländische Wissenschaftler von internationaler Bedeutung, die sich für eine Revision der Äther-Theorie einsetzen, sollen hier ebenso zu Worte kommen wie zahlreiche amerikanische (US-)Patente erwähnt werden, die bisher nur deshalb ignoriert worden sind, weil die darin beschriebenen und im Experiment bewiesenen Tatsachen nicht mit den derzeitigen physikalischen Theorien in Einklang zu bringen sind. Gerade aus diesem Grunde ist es nicht allzu verwunderlich, wenn sich heute unter den intelligenten und logisch denkenden Studenten eine zunehmende Ernüchterung über die

Lehren der sogenannten „exakten Wissenschaft“ bemerkbar macht, jener Wissenschaft, die im vorigen Jahrhundert als Allheilmittel gegen die blutleeren Dogmen der Religion angesprochen worden war. Diese Ernüchterung findet jetzt ihren Niederschlag in einem rapide ansteigenden Interesse an den Gebieten des Okkultismus und der Parapsychologie, die immer wissenschaftlicher behandelt werden, während die Wissenschaft immer mehr okkulte Züge aufzuweisen beginnt. Immer noch tragen neu auftauchende Entdeckungen zum Umsturz altvertrauter Theorien bei. Immer noch tasten Wissenschaftler wie einst nach den letzten Wahrheiten, nach den großen Geheimnissen des Universums – nicht anders als vor 2000 oder 200 Jahren. Eigentlich sollte es unter diesen Umständen einen Dämpfer für die naßforsche Selbstherrlichkeit vieler Schulwissenschaftler be-

deuten, wenn sich z. B. Dr. I
Wolfgang K. H. Panofsky, Prä- t
sident der Amerikanischen Phy- v
sikalischen Gesellschaft, zu der c
erstaunlichen Feststellung ge- b
zwungen sieht, die neuen Ent- :
deckungen in den Laboratorien l
der großen Universität Stanford .
hätten zu einem „Zustand maxi- :
maler Verwirrung“ in der Welt
der Physik geführt. Es ist
gerade diese Tatsache der ver-
lorenen Wegrichtung, die als
Ausgangspunkt dafür dienen
soll, die geschichtliche Entwick-
lung der Äther-Theorie zurück-
zuverfolgen, die einzelnen Weg-
etappen kurz zu prüfen, um
möglichst jenen Zeitpunkt fest-
stellen zu können, wo die
falsche Weiche gestellt wurde.
Wie sich dabei zeigen dürfte,
war es lediglich die unrichtige
Auslegung eines experimentel-
len Ergebnisses, die zum heuti-
gen „impasse“ geführt hat.

Die historische Entwicklung der Äther-Theorie

Die Bezeichnung „Äther“ wur-
de von *Aristoteles* für das fünfte
Element geprägt und umfaßte
ursprünglich alle Objekte, die
sich außerhalb der irdischen
Atmosphäre befanden; der
Äther war also kurz gesagt der
„Himmel“ des Altertums und
hat sich in der Poesie bis auf
den heutigen Tag in dieser
Begriffsdefinition erhalten,
wenn wir vom „blauen Äther“
sprechen. Er stand im Gegen-
satz zu den anderen vier Ele-
menten, die sich auf unseren
Planeten beschränkten: Feuer,
Wasser, Erde und Luft.

Die Physiker des Mittelalters
postulierten einen Äther als
raumfüllende Substanz, und das

Licht wurde durch Wellenbewegung in diesem Äther hervorgerufen, der das Licht sogar durch ein Vakuum zur Erde bringen konnte und deshalb auch als „lichttragender Äther“ bezeichnet wurde.

James Clerk Maxwell, der große schottische Mathematiker und Physiker, postulierte Äther als „materielle Substanz von einer feineren Struktur als die sichtbaren Körper, der in allen Teilen des Raumes existiert, die um als leer erscheinen“. Newton verwendete diesen Äther-Begriff nicht nur für ein den Weltenraum erfüllendes Medium, nicht allein für die immensen Weiten zwischen den Sternen und Planeten, sondern auch für jenen Raum, der von Substanz erfüllt war; für ihn stand fest, daß dieses Medium selbst die Poren der Materie, der Atome durchdringen würde. Maxwell formulierte seine Ansicht mit den Worten: „Welcher Art auch immer die Schwierigkeiten sein mögen, die sich bei dem Versuch der Formulierung einer Idee von der Konstitution des Äthers ergeben, es kann keinen Zweifel geben, daß die interplanetaren und interstellaren Räume nicht ‚leer‘, sondern von einer materiellen Substanz erfüllt sind, die allergrößte und wahrscheinlich auch die gleichmäßigste Substanz, von der wir Kenntnis haben.“

Die Hypothese von der Existenz eines Äthers oder Raumplasmas blieb jedoch keineswegs auf die Wissenschaftler des 19. Jahrhunderts beschränkt:

„Man wird sehr wahrscheinlich feststellen, daß letzten Endes der Äther das wirklich Fundamentale bildet, und daß Elektronen und Wasserstoffkerne lediglich Ballungszustände im

Äther darstellen... es ist denkbar, daß ein Elektron nichts anderes als eine Art von Störzone im Äther bildet, die auf eine Stelle konzentriert ist... es ist ebenso denkbar, daß ein Wasserstoffkern auf ähnliche Art erklärt werden könnte“, so meint Bertrand Russell in seinem Buche „A.B.C. of Atoms“. „Die Elektronen-Theorie ist die Wissenschaft von den Eigenschaften des Äthers“, schreibt C. W. Richardson in „Electron Theory of Matter“ (Die Elektronen-Theorie der Materie).

Der amerikanische Physiker Carl F. Krafft vertritt die Existenz des Äthers in seiner Schrift „The Ether and its Vortices“ (Der Äther und seine Wirbelbildungen), herausgegeben im Jahre 1955.

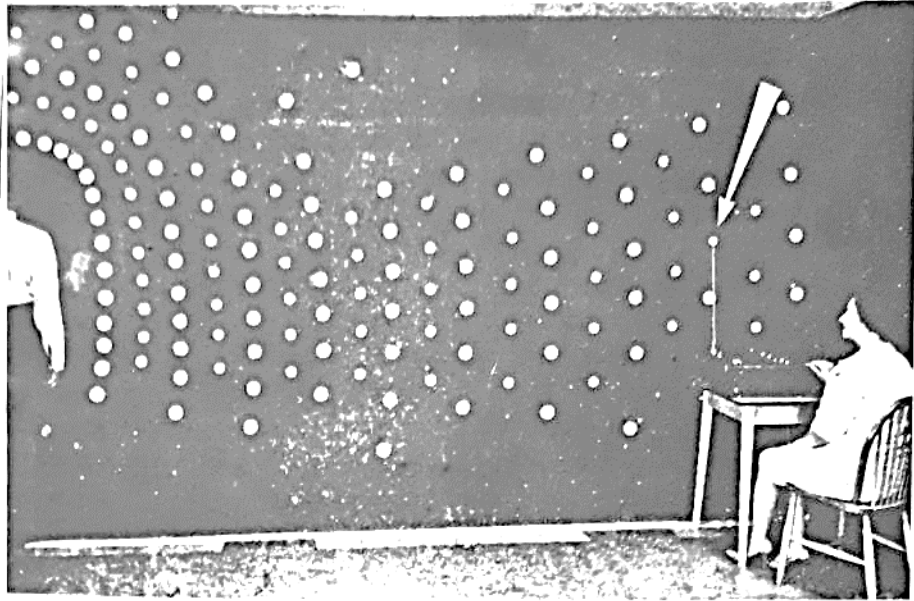
Sir Arthur Eddington stellte mit allem Nachdruck fest, daß wir den Äther nicht aus der Physik eliminieren können. „Die Phrasen vom ‚leeren Raum‘ und ‚action at a distance‘ (Kraftwirkung über eine Entfernung hinweg) sind ohne Bedeutung, und die Probleme, die damit verbunden sind, bleiben nach wie vor ungelöst.“

Wie sich erweisen wird, war das entscheidende Experiment, das die Existenz des Äthers entweder beweisen oder widerlegen sollte, auf einem Postulat, auf einer theoretischen Annahme aufgebaut, die auf einem grundlegenden Irrtum basierte. Dieser Irrtum war die Annahme, daß der Weltraumäther bewegungslos ist und die Erde ihn auf ihrer Laufbahn um die Sonne durchschneiden müßte. Ein Lichtstrahl in der Bewegungsrichtung unserer Erde sollte daher eine andere Geschwindigkeit aufweisen als ein Strahl, der im rechten Winkel dazu gemessen



Albert A. Michelson, der 1887 das berühmte Äther-Experiment vornahm: „Kein Ätherwind – ergo gibt es keinen Äther...“

sen wird. Bei der Messung dieser beiden Lichtstrahlen sollte eine Phasenverschiebung auftreten, die meßbar und instrumentell bewiesen werden könnte. Albert A. Michelsons erstes Experiment zum Beweis der Äther-Existenz zeigte jedoch keine Phasenverschiebung, keine Interferenz. Und auch das zweite, weitaus sorgfältiger vorbereitete Experiment im Jahre 1887 zeigte keinerlei Unterschiede in der Lichtgeschwindigkeit der beiden Meßwerte, die für den Beweis des hypothetischen „Ätherwindes“ erforderlich gewesen wäre. Der daraus gezogene Schluß: „Kein Ätherwind – ergo kann es auch keinen Äther geben“, hat sich nunmehr als kolossaler Fehlschluß herausgestellt, denn der totgesagte Äther (Michelson erhielt für seine Arbeiten im Jahre 1907 den Nobelpreis auf dem Gebiete der Physik!) konnte einfach



Schwingungsknotenpunkte der menschlichen Aura im Äther (nach radionischen Messungen am DeLaWarr-Labor in Oxford, Engl.)

nicht zum Verschwinden gebracht werden.

„Wenn die von der Sonne ausgestrahlten Lichtwellen acht Minuten unterwegs sind, bevor sie unsere Augennerven treffen, dann muß es im Raum irgendein Medium für ihren Transport geben. Wir können keine Wellen haben, es seien denn Wellen in irgendeinem Medium“ (z. B. Wasser, Luft, Äther etc.). Diese von *Sir Oliver Lodge* vertretene Hypothese war zu seiner Zeit allgemein akzeptiert. „Der Äther ist eine physikalische Tatsache!“ behauptete *Lodge*. Ein grundlegendes Experiment zeigte die *Elastizität* des so schwer nachweisbaren Äthers auf, eine Eigenschaft, die in *Sir Lodges* eigenen Worten folgendermaßen erklärbar war: „Wir können den Äther nicht auf mechanischem Wege nachweisen; wir können ihn nicht halten oder auf handelsübliche

Weise transportieren; wir können ihn nur auf elektrischem Wege nachweisen – wir versetzen den Äther in einen Zustand der Spannung, wenn wir einen Körper elektrisch aufladen. In diesem Falle versucht er, sich wieder zu entspannen, wieder zurückzuspringen . . .“

Das entsprechende Experiment beruhte auf den zunächst erfolglosen Versuchen des Franzosen *Gassiot* in der Mitte des 19. Jahrhunderts, den elektrischen Strom durch verdünnte Gase zu leiten. Später gelang es dem deutschen Glasbläser *Plücker*, derartige, beinahe luftleere Glasröhren herzustellen, die von dem Physiker *Geißler* für seine Experimente verwendet wurden und daher den Namen „*Geißler-Röhren*“ erhielten. Andere Wissenschaftler, wie z. B. der Engländer *Crookes*, experimentierten gleichfalls auf diesem Gebiet, das zu zahlreichen neuen Erkenntnissen in

der damaligen Physik führte. Wenn in einer Geißler-Röhre der atmosphärische Druck auf 1 bis 3 mm Quecksilber reduziert wird und die an den beiden Enden befindlichen Kontakte, Anode und Kathode, unter Hochspannung gesetzt werden, so leuchtet die Röhre in einem violetten Licht auf, vorausgesetzt, daß sie Luft und nicht ein anderes Gas wie etwa Neon, Argon usw. enthält. Wenn die Röhre in das Feld eines Elektromagneten gebracht wird, dann ändert dieses Glühen im Innern seine Richtung immer dann, wenn die Magnetpole in ihrer Lage verändert werden. Diese Beobachtung war der erste Hinweis auf subatomare Partikel, also Teilchen, die kleiner als das bis dahin als unteilbar bezeichnete Atom sein mußten. Allerdings gab es eine große Schwierigkeit mit diesen sogenannten Kathodenstrahlen; sie waren außerstande, das Glas der Röhre zu durchdringen. Bis schließlich der deutsche Physiker *Hertz* nachweisen konnte, daß die Strahlen in der Lage waren, dünne Metallfolien zu durchdringen, und der spätere Nobelpreisträger *Philipp Lenard* (Nobel Laureate 1905) ein Aluminiumfenster in das Ende einer Geißler-Röhre einschmelzen konnte, das die in der Röhre erzeugten Kathodenstrahlen in die Atmosphäre außerhalb der Röhre strahlen ließ. Diese sogenannten „Lenard“-Strahlen verursachten Luftturbulenz, Leuchtphänomene und verhielten sich so, als ob sie die zunächst liegenden Teilchen der Atmosphäre aufsaugen würden (Tunnel-Effekt). Die Stärke dieses Effektes war eine Funktion der verwendeten Stromspannung.

Der deutsche Physiker *Eugen Goldstein* stellte im Jahre 1886 fest, daß neben den Kathodenstrahlen im Innern der evakuierten Glasröhre bei entsprechender Versuchsanordnung noch eine Strahlenformation in entgegengesetzter Richtung auftrat, die er als „Kanalstrahlen“ bezeichnete. Das Studium der Kanalstrahlen führte schließlich zur Erkenntnis der *Protonen* durch *Rutherford*, während die Entdeckung der *Elektronen* als der effektiven Partikel innerhalb der Kathodenstrahlen dem Physiker *Thomson* zugeschrieben wurde.

Augenscheinlich fanden einige wichtige Arbeiten der Deutschen *Geißler*, *Plücker*, *Hertz* und *Lenard* keine Übersetzer in die englische wissenschaftliche Literatur, denn ein besonders wichtiges Experiment blieb praktisch unbekannt. Wir entnehmen diese Information einem Aufsatz von Dr. *Kurt Seesemann*, der unter dem Titel „Ätherphysik und Radiästhesie“ 1956 in einer Schweizer Publikation veröffentlicht wurde (siehe Quellenverzeichnis) und folgende Feststellungen enthält: „*Lenard* ließ an die erste Plückerische Röhre mit dem Aluminiumfenster eine zweite Plückerische Röhre mit einem zweiten Aluminiumfenster schmelzen und ließ die zweite Röhre – soweit das technisch damals überhaupt möglich war – evakuieren. Er sagte sich: wenn es wirklich keinen Äther gibt, wie das von *Einstein* behauptet wird, so müssen sich Kathoden- und Kanalstrahlen im völligen Vakuum der zweiten Plückerischen Röhre, in die sie durch das Aluminiumfenster (das die erste von der zweiten Röhre trennt) ein-

treten, genau gleich verhalten. Das Lenardsche Experiment ergab jedoch, daß durch das völlige Vakuum der zweiten Plückerschen Röhre, die ja so gut wie frei von allen Gasteilchen und damit von Materie war, *nur die Kathodenstrahlen, nicht aber die Kanalstrahlen* fortgepflanzt wurden. Lenard schloß daraus, daß es doch so etwas wie ein übertragendes „Etwas“, d. h. den von den Ätherphysikern als Denknötwendigkeit postulierten Äther gibt.

Lenard und Palágyi wiesen darauf hin, daß das Vakuum der zweiten, völlig evakuierten Plückerschen Röhre ja nichts anderes sein könne als ein Teil des sich jenseits der Ionosphäre zwischen Sonne und Erde befindlichen Weltraumäthers und daß folglich der Weltraumäther nur Kathodenstrahlen, nicht jedoch Kanalstrahlen, d. h. *nur reine Minusstrahlungen* fortpflanzt.

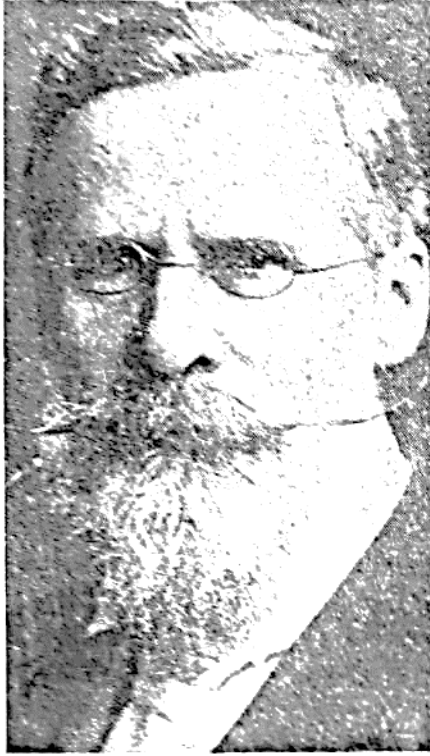
Dr. Seesemann bezieht sich in seinem Artikel weiterhin darauf, daß Einstein seinen Standpunkt über die Nicht-Existenz des Äthers im Jahre 1952 revidierte, nachdem der britische Nobelpreisträger Dirac (der später an einer Universität im Staate Florida, USA, tätig war) die tatsächliche Existenz des Äthers „auf mathematischer Grundlage bewiesen hatte“. Es ist offensichtlich, daß Einstein seine Meinung über den Äther im Laufe seines langen Lebens *mehr als nur einmal* geändert hat, denn der Engländer Sir Oliver Lodge zitiert in seinem Buche „Ether and Reality“ (Äther und Wirklichkeit), 1925, aus einer Einstein-Arbeit mit dem englischen Titel „Sidelights on Relativity“ (Streiflichter zur Relativität) wie folgt: „Es gibt



Die weltberühmten englischen Gelehrten Sir William Crookes (re.) und Sir Oliver Lodge zur Ätherfrage: „Der Äther ist eine physikalische Tatsache.“

schwerwiegende Argumente, die für eine Äther-Hypothese vorgebracht werden können. Die völlige Verneinung des Äthers bedeutet, daß der leere (Welt-)Raum keinerlei physikalische Qualitäten haben würde. Die fundamentalen Tatsachen der Mechanik stehen mit dieser Ansicht nicht im Einklang... Der Raum ist auf Grund der allgemeinen Relativitätstheorie mit bestimmten physikalischen Eigenschaften ausgestattet; in diesem Sinne gibt es also einen Äther. Raum ohne Äther ist auf Grund der allgemeinen Relativitätstheorie *undenkbar*...“ (Dieses Zitat ist aus dem englischen Buch von Sir Oliver Lodge ins Deutsche rückübersetzt.)

Im Gegensatz zu diesen von Sir Oliver Lodge und Dr. Seesemann zitierten Angaben stellt jedoch ein weit verbreitetes Nachschlagebuch eines bekann



ten US-Autoren zum Thema Einstein und Äthertheorie kaltblütig fest, Einstein habe „den Äther als unnötig widerrufen mit seiner Annahme, daß Licht sich in Quanten fortpflanzt und partikelähnliche Eigenschaften aufweist und nicht etwa nur eine Wellenform darstellt, die ein Fluidum für die Wellenbewegung benötigt . . .“ Das gleiche, als wissenschaftlich bezeichnete Nachschlagewerk verschweigt die in Europa weit bekannte Forschungsarbeit von Sir Oliver Lodge im Zusammenhang mit der Äther-Theorie vollkommen und beschließt eine kurze Lebensbeschreibung dieses hervorragenden Gelehrten mit der bissigen Bemerkung: „Er (Sir Oliver Lodge) wurde in der parapsychologischen Forschung führend und stellt das Musterbeispiel eines ernstzunehmenden Gelehrten dar, der sich auf ein Gebiet begab, das im

allgemeinen einen Tummelplatz für Phantasten darstellt.“

Der wahrscheinlich wichtigste Beitrag zur modernen Äther-Forschung stammt von dem italienischen Gelehrten Prof. *Marco Todeschini*, dessen Werk von meinem Kollegen, Ing. *Hellmuth Hoffmann* aus Florenz, in deutschsprachigen Zeitschriften (s. auch *Esotera*) ausführlich behandelt worden ist. Ich beschränke mich daher lediglich auf ein Forschungsergebnis Prof. Todeschinis, das ich seinem englischen Werk „*Decisive Experiments in Modern Physics*“, Bergamo 1966, entnehmen konnte und das die folgende Feststellung trifft: „Ich habe bewiesen . . . daß unser Planet das ihn umgebende Äther-Fluidum auf seiner Umlaufbahn ebenso mit sich führt, wie er die Schicht der Atmosphäre mit sich trägt, und diese Tatsache bietet uns die Gewißheit, daß die Erde den Mittelpunkt einer planetarischen Äther-Sphäre bildet und daß sich *beide* mit der gleichen Geschwindigkeit von 30 km/sec auf ihrer Umlaufbahn um die Sonne bewegen.“

Wenn wir nochmals bei Sir Oliver Lodge nachlesen, so finden wir bei diesem großen Engländer (bezüglich des Michelson - Morley - Experimentes) einen Kommentar, der eine überraschende Parallele zu Prof. Todeschini bietet. Lodge schrieb: „Michelson vermutet, daß er die Äther-Strömung noch in einem Verhältnis von 1 zu 4 Millionen mit Hilfe seiner letzten Versuchsanordnung hätte feststellen können, wenn sie (der Ätherwind) existieren würde, aber er hat nichts beobachten können. Alles verhielt sich genauso, als ob der Äther

stillstehen würde; *als ob die Erde den Äther in ihrer unmittelbaren Nachbarschaft mit sich tragen würde.*“

Dieses theoretische Konzept von Sir Oliver Lodge wird jetzt nicht allein durch die von Prof. Todeschini gefundenen Experimental-Resultate bestätigt, sondern auch von einem brasilianischen Wissenschaftler mit dem Pseudonym *Dino Kraspedon*, dessen Buch im Jahre 1959 beim Verlag Neville Spearman Ltd. in London ins Englische übersetzt worden ist. Bezüglich des Äther-Wind-Experimentes von Michelson macht seine Informationsquelle folgende bemerkenswerte Angaben:

„Er hat nichts feststellen können, und es konnte auch nichts gefunden werden. Die Verzögerung der Lichtgeschwindigkeit, die er auf Grund des Äther-Widerstandes finden zu müssen glaubte, kann nicht existieren, wenn sich der Äther mit derselben Winkelgeschwindigkeit bewegt wie die Erde. Wenn zwei Körper genau die gleiche Geschwindigkeit in derselben Richtung entwickeln, dann bleiben sie auch relativ in der gleichen Position zueinander. Es ist gleichgültig, wie groß diese Geschwindigkeit für einen Beobachter außerhalb dieses Systems sein mag; es ist lediglich eine Frage der relativen Geschwindigkeit zwischen zwei Orten innerhalb desselben Systems...“
Allerdings kann man Michelson nicht dafür verantwortlich machen. Die Verantwortung liegt bei jenen, die angenommen haben, daß der Äther universal und im Verhältnis zur Erde stationär sein würde. Auf Grund dieser falschen Voraussetzung wäre auch jeder andere zu der

gleichen irrtümlichen Schlußfolgerung gekommen. Ein Vernunftschluß, der auf falschen Voraussetzungen basiert, muß zu falschen Resultaten führen, ganz gleich, ob nun die Voraussetzung kleinerer oder größerer Art ist. Falsche Theorien ergeben unrichtige Resultate. Soweit es nun dieses Experiment betrifft (Michelson-Experiment), so haben die Menschen dieser Erde auf einer falschen Voraussetzung eine kunstvoll ausgearbeitete Theorie aufgebaut.

Es ist also offensichtlich, daß der Engländer Sir Oliver Lodge, der Italiener Prof. Marco Todeschini und der Brasilianer „Dino Kraspedon“ nicht nur in ihren Schlußfolgerungen über die tatsächliche Existenz des Äthers völlig übereinstimmen, sie sind sich auch darüber einig, daß der Äther in der unmittelbaren Umgebung unseres Planeten wie ein Deckmantel von diesem mitgetragen wird. Der Äther wird von der brasilianischen Informationsquelle als „elektrisches Fluidum“ bezeichnet, als Ursubstanz und Keimboden für die Elektronen und Protonen, ja für sämtliche physikalisch faßbare Materie und Phänomene. Diese Feststellung ist nun wiederum in völliger Übereinstimmung mit den von Edgar Cayce in Trance geäußerten Behauptungen! Das Endresultat der Studien von Sir Oliver Lodge, von Prof. Tode-

schini und Dr. Seesemann in Verbindung mit den Feststellungen von Edgar Cayce und von Kraspedon deutet auf einen wissenschaftlichen Trugschluß von gigantischem Ausmaß hin, denn die daraus abgeleiteten Schlüsse der modernen Physik kommen dadurch ins Wanken. Die Lawine, die dabei ins Rollen gebracht wird, kann am besten an Hand einiger Bemerkungen von Todeschini aufgezeigt werden, der z. B. feststellt:

„Diese neuen experimentellen Ergebnisse machen das Postulat von der konstanten Geschwindigkeit des Lichtes zunichte, das seit 1905 die Grundlage aller physikalischen Theorien gebildet hat... die Geschwindigkeit des Lichtes ist von dem jeweils gewählten Bezugssystem abhängig, genauso wie die Geschwindigkeit von allem, das sich in Bewegung befindet... die aus den Gleichungen der Lorentz-Transformation abgeleitete Schrumpfung von Körpern und Schrumpfung der Zeit, welche die Grundlage von Einsteins Pseudo-Relativität bilden, finden in Wirklichkeit überhaupt nicht statt...“

Die Eckpfeiler der modernen Physik – Einstein, Schrödinger und Heisenberg –, sie alle erscheinen auf einmal in einem ganz neuen Licht. Vielleicht hat Einstein selbst seine Theorien gar nicht so toderntst genommen wie seine wissenschaft-

lichen Anhänger. In einem Schreiben an Schrödinger, das er 1950 abfaßte, meinte Einstein mit souveräner Heiterkeit: „Lieber Schrödinger! Die meisten sehen gar nicht, was sie für ein gewagtes Spiel mit der Wirklichkeit treiben. – Wirklichkeit als etwas von dem Konstatierten Unabhängiges... Wenn man die Quantentheorie als (im Prinzip) endgültig ansehen will, dann würde die Physik nur mehr für Krämer und Ingenieure Interesse beanspruchen können; das Ganze wäre ein trauriges Pfuschwerk... Damit ist nichts gesagt über den deterministischen Charakter der (Quanten-)Theorie; das ist nämlich ein ganz nebulöser Begriff... Es ist einigermaßen hart zu sehen, daß wir uns immer noch im Stadium der Wickelkinder befinden, und es ist nicht verwunderlich, daß sich die Kerle dagegen sträuben, es zuzugeben (auch sich selber).“

Kein Wunder, wenn nach alledem der Ordinarius für Physik und Philosophie an der Universität in Cambridge, *Fred Hoyle*, darum bemüht war, den „Kollaps der Physik“ zu vermeiden, und anderen Physikern vorschlug, eine „kontinuierliche Materieentstehung“ einzuführen“. Die Ergebnisse der neuen Äther-Forschung zeigen neue Wege dafür auf; die „Dritte Wissenschaftliche Revolution“ ist unaufhaltsam im Kommen!